

LA LOTTA

«LA LOTTA» -- Direttore Responsabile: Carlo Maria Badini
Settimanale politico

N. 7 del 15 febbraio 1979 - Anno XCI - Sped. in abb. post. - Gr. I bis - Pubbl. inf. al 70%

Fondatore ANDREA COSTA

UNA COPIA L. 200

PER UNA COMPRAVENDITA
RAPIDA E SICURA
DEI VOSTRI IMMOBILI



AGENZIA D'AFFARI

FENATI LORIS

Via Appia 92/B - IMOLA - Tel. 35.3.33

Per l'Iran un futuro da costruire

Poche altre rivoluzioni hanno richiesto un così grande tributo di sangue, e pochissimi hanno travolto un'ordine precedente dimostrando tanta vaghezza sulle caratteristiche dell'ordine nuovo da imporre.

A Teheran, non c'è, alla guida degli insorti, un gruppo di rivoluzionari, un partito o una setta che abbia un programma e una ideologia precisa per il futuro. Non c'è un gruppo solidale di militari, come nell'Egitto del dopo Faruk, e in Libia.

C'è una grande ventata di rabbia popolare, che con incredibile coraggio ha spazzato via l'odiato regime dello scia e ha trovato nel più autorevole leader religioso sciita, la «voce di Dio», Khomeini, un punto di riferimento morale.

E adesso? Gli insistenti appelli dell'Ayatollah affinché gli insorti restituiscano le armi e il bagno

(segue a pag. 2)

Il memoriale di Dante Forni

La linea difensiva di un condannato "in nome del popolo italiano" per detenzione di armi da guerra che NON HANNO MAI SPARATO A BOLOGNA - Le lacune dell'istruttoria - Le motivazioni della sentenza

Fare un giornale oggi a Bologna, di quelli che non «sbattono il mostro in prima pagina», non è per nulla facile.

Ad una informazione seria e non settaria, non scandalistica, che voglia semplicemente dare elementi di giudizio ai lettori, si frappongono centinaia di difficoltà.

Certe cose però è necessario dire.

Un avvocato difensore di questo processo ha detto che mettere in galera degli innocenti è il modo migliore di favorire i terroristi.

Noi non sappiamo se questo è accaduto, ma certo, per come vanno le cose, avrebbe potuto accadere e potrebbe accadere.

Stretti in questo scontro tra terroristi e Stato, che sempre più diventa sotterraneo e sconosciuto, tra livelli di verità confusi e separati, come possiamo giudicare seriamente?

Eppure le sentenze continuano ad essere emesse «in nome del popolo italiano».

E nelle strade si continua a fa-

re violenze «in nome del proletariato». Intanto fatti incredibili sul caso Moro vengono diffusi al momento «opportuno» e a Bologna si incita la repressione persino contro le opinioni.

C'è chi crede sul serio di difendere lo Stato democratico con il codice Rocco.

Quindi, per una esigenza «minima» e per intima convinzione, riaffermiamo il nostro rifiuto della violenza.

Ma abbiamo evidentemente modi diversi per combatterla: non quello della banda contro banda, ma una corretta e massima diffusione dell'informazione e della partecipazione.

Per tali considerazioni pubblichiamo un primo stralcio del memoriale di Dante Forni e parte della sentenza di condanna, e nei prossimi numeri ne riporteremo altri.

Speriamo soltanto di porre dubbi o provocare discussioni, e dimostrare che non tutto ciò che accade sotto il cielo è pubblicato sulle pa-

gine locali dei giornali bolognesi, che coloro che invitano ad affibbiare etichette una volta per tutte e senza una completa informazione, forse hanno qualche interesse che ciò avvenga.

La sentenza

«Il Forni si disculpava esponendo di aver ignorato ciò che era stato racchiuso nel baule. Tale affermazione è in contrasto con i dettati della

logica e coi principi dell'esperienza e perciò si traduce in un espediente difensivo per respingere l'accusa. Non può infatti essere accettata la tesi che il luogo più sicuro per occultare una grossa partita di armi sia quello appartenente ad una persona completamente ignara di esso. Non è possibile cioè disconoscere al titolare del diritto di proprietà o di locazione dello stesso luogo la facoltà di controllare quanto meno per

(segue a pag. 2)

ESPOSTO DI UN GRUPPO DI CITTADINI

UN NO AL CIRCUITO

Con un esposto al procuratore della Repubblica di Bologna, al Ministro del Turismo e dello Spettacolo al presidente della giunta regionale e al prefetto duecento cittadini imolesi hanno richiamato l'attenzione delle competenti autorità sul-

le convenzioni con le quali il comune di Imola ha ceduto la gestione del locale autodromo all'A.C. di Bologna.

A parere di tali cittadini tale impianto, situato ad appena 800 m. dal punto centrale della città e avvolgente la principale zona di verde pubblico in modo da costituire un diaframma tra l'insediamento residenziale e la suggestiva zona collinare, è fonte di danni notevoli per la popolazione locale. Sulla scorta di un'analisi circostanziata essi denunciano l'inquinamento acustico (equivalente al frastuono di un aeroporto) e atmosferico (agenti cancerogeni dei gas di scarico delle auto), che pongono problemi di abitabilità alle residenze civili e scolastiche adiacenti; l'incompatibilità con il parco pubblico (antico lascito alla popolazione locale) venuto a trovarsi all'interno del circuito; l'intollerabilità per un centro, come Imola, di circa 35.000 abitanti della massa degli spettatori, specialmente nella deprecata eventualità di competizioni della formula 1; il deturpamento di una zona di alto valore

turistico e ambientale recato dalle opere occorse e ancora occorrenti per la chiusura completa dell'impianto; il peggioramento dell'habitat della popolazione collinare preclusa al tradizionale e diretta viabilità e di fatto allontanata di alcuni chilometri dalla città. I cittadini firmatari rimarcano inoltre, gli sprechi in opere inutili e il danno economico derivante all'intera comunità imolese, fatta carico delle spese di manutenzione ordinaria mentre gli introiti sono appannaggio dell'A.C.B., e soprattutto del fatto che è stata impedita la naturale e più redditizia destinazione turistica della zona, quando vi fosse stato esteso il verde pubblico.

Infine l'esposto sottolinea la degradazione culturale dell'ambiente, cui l'autodromo «facile strumento delle manovre mistificatrici di coloro che vi speculano» è componente e modello (anche per il modo con il quale vi è stato costruito il consenso) di falsi valori disgre-

(segue a pag. 2)

Dopo parecchi mesi di difficile lotta si è conclusa la vertenza aziendale all'Irce. Il risultato è stato valutato positivamente dalle assemblee dei lavoratori, con un giudizio non entusiasmante, ma che tiene conto delle difficoltà esistenti a seguito della durissima risposta padronale tesa a fare precipitare lo scontro su questioni squisitamente politiche e di «principio» non perdendo occasione alcuna per esasperare gli animi e aggiungere al tavolo delle trattative quanti più problemi disciplinari ad un gruppo di lavoratori per il rifiuto di eseguire lavori su macchine non di loro competenza (o oggetto di trattative sindacali) poi via via la trattenuta sciopero sulla tredicesima (cosa mai successa all'Irce), prospettando la riduzione del salario a seguito dello sciopero articolato, minacciando (proprio poco prima delle conclusioni della vertenza) la serrata della fabbrica per alcuni giorni.

Tutto questo ha ovviamente influito sull'andamento delle trattative anche se su queste questioni la soluzione è stata per il sindacato largamente soddisfacente a seguito dell'abbandono da parte padronale di ogni provvedimento di tal genere. Ecco in sintesi i punti dell'accordo.

1) investimenti per circa 300 milioni tesi a migliorare le condizioni di lavoro ed ad incrementare la produttività;

2) riconoscimento del diritto di

contrattazione sull'organizzazione del lavoro al consiglio di fabbrica e aumento della produttività individuale con molte delle condizioni poste dai lavoratori.

3) Aumento dell'occupazione a seguito della eliminazione dello straordinario, della riduzione del-

(segue a pag. 2)

CONCLUSO IL CONTRATTO DELLA SCUOLA

Ma il precario resta tale

Intesa raggiunta tra governo e sindacati (confederali ed autonomi), sulla «coda» del contratto per la scuola.

Intesa non «soddisfacente» le esigenze dei sindacati stessi, ma «punto rilevante di mediazione» considerando che si chiude una fase di contrattazione con notevole ritardo.

Questi i momenti qualificanti:
1) Decorrenza giuridica dal 1.º giugno '77, il che significa che i benefici di passaggio di classe verranno

(segue a pag. 2)

LA LOTTA

Abbonamenti 1979

SEMESTRALE L. 4.000
ANNUALE L. 7.000
SOSTENIT. L. 10.000
MILITANTE L. 20.000

(segue a pag. 2)

RENAULT VEICOLI INDUSTRIALI



Berliet 350 turbo

Venite a provarlo presso la Concessionaria:

TRASFORMA IN POTENZA
OGNI GOCCIA
DI CARBURANTE

Dalla Renault Veicoli Industriali il Berliet 350 turbo, un mezzo ineguagliabile per potenza, elasticità e minor consumo. Più potenza con la turbocompressione, più elasticità con la «maxi-couple» minor consumo grazie al turbocompressore ed alla regolazione «maxi-couple». E infine un servizio in Italia ed all'estero con tecnici altamente qualificati e pezzi di ricambio sempre disponibili.

Concessionaria
per IMOLA
FAENZA - FORLÌ

SI.CA.M.

Via Serraglio
Zona Industriale
IMOLA

Tel. (0542) 29640-32658



- dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pagina - dalla prima pag

Circuito

Qualunque effetto potrà produrre, il documento, non privo di argomentazioni efficaci, è tale da far sorgere dubbi inquietanti e riflessioni non solo sull'autodromo imolese.

Precari

no erogati entro il giugno '79.

2) Decorrenza economica al 1.0 aprile '79.

3) Rivalutazione della anzianità (sulla base di 9.600 lire annue per ogni anno di servizio) a decorrere dal 1.0 gennaio 1979 (ma occorre conglobare in tale cifra quanto già assegnato col D.P.R. del novembre 1978).

4) L'adozione di una scala parametrica 100-300 allineata a quella del pubblico impiego.

Limitatamente al sindacato autonomo SNALS, la «soddisfazione» di essere riconosciuto come interlocutore dal governo.

Notevoli difficoltà comunque per gli interessati a comprendere la portata reale (in lire correnti) di un accordo che implica diversi margini.

L'anzianità pregressa è infatti il primo elemento retributivo che entra in gioco (dal 1-1-79) nella misura di 9.600 lire annue per ogni anno di anzianità. (Es.: un docente con 18 anni di servizio in ruolo avrà un aumento annuo di 9.600 lire per 18 da cui dovranno essere detratte le somme percepite attualmente in base all'accordo del novembre scorso, diecimila lire, mensili, per cui l'aumento effettivo sarà di 52.800 annue).

Il secondo elemento è la colmatatura di soglia, cioè la differenza tra il maturato economico alla data del

1.0 aprile e la nuova parametrizzazione, riorie alle 20.000 lire mensili (240.000

Tale differenza, qualora sia inferiore alle 20.000 lire mensili (240.000 annuali) verrà versata entro il 1.0 aprile '79; qualora sia superiore ma inferiore alle 45.000 lire, entro il 1.0 gennaio 1980; qualora sia ancora superiore, entro il 1.0 gennaio 1981.

Il terzo elemento è dato dalla concorrenza degli scatti in godimento per il permanere nella stessa classe stipendiale fino ad un massimo di 12.000 lire mensili (240.000 annuali) entro il giugno 1979.

Materia assai complessa su cui torneremo al più presto con l'aiuto di un «addetto ai lavori».

Il giudizio sull'accordo ha trovato uniti sia i sindacati confederali che i sindacati aderenti al cartello S.N.A.L.S. che dopo anni di guerra sono giunti ad indire assemblee unitarie.

Non sono mancate naturalmente le differenziazioni per rivendicare il maggior merito possibile alle rispettive organizzazioni.

All'assemblea indetta ad Imola presso il salone della Scuola Carducci, i sindacati Confederali hanno marcato la paternità di un accordo che li ha visti essenzialmente protagonisti, con la sola eccezione di Sant'Andrea che ha presentato un o.d.g. contro la discriminazione di cui sono stati oggetto esecutivi e segretari suddivisi in due livelli.

Soddisfatti, come si è detto, gli autonomi della S.N.A.L.S. per il riconoscimento del governo, hanno cercato di mieter applausi anticipando richieste più o meno demagogiche da avanzare in occasione del nuovo contratto (ma nessuno ha chiarito se vi è copertura di spesa al contratto in corso).

L'assemblea ha concluso i lavori lasciando due grossi problemi non completamente — e, forse, volutamente — risolti: l'immissione in ruolo dei precari e l'esclusione di altri precari dal beneficio stesso.

Una spaccatura voluta all'interno del personale dalla legge 463, a cui ci si aspetta, soprattutto da parte dei sindacati confederali, ri-

sposte di proposta e di lotta più concrete.

La sentenza

misura prudentiale il contenuto di un baule in esso depresso da altre persone.

Propria dai difensori del Forin sia avvalorata da circostanze tali da farla apparire meritevole di fede, dovrebbe portare alla conclusione che istituti secolari quali le banche ed altri luoghi di custodia, sono del tutto superflui. Essa quindi non esige una confutazione impegnativa.

I fatti descritti, seppure posti a fondamento della decisione di condanna del Forin e del Klunn circa i delitti loro attribuiti per i capi A (detenzione di armi da guerra n.d.r.) e C (detenzione clandestina delle stesse n.d.r.) della rubrica, non consentono, peraltro, di salire con progressione analitica, alla conclusione che costoro partecipavano, quantomeno moralmente, alla alterazione delle caratteristiche meccaniche della pistola Beretta cal. 7,65... mediante l'applicazione di un silenziatore. L'IMPUTAZIONE: capo A) Detenzione di armi da guerra e comuni e precisamente: una bomba, una pistola Beretta cal. 9 corto, una pistola Beretta cal. 9 modello 51; 128 munizioni di vario calibro; un limitato quantitativo di esplosivo, una pistola Beretta cal. 7,65 con silenziatore; un revolver 357 Magnum Smith & Wesson, una pistola Walther PPK 7,65, una pistola Beretta cal. 7,65, una pistola Beretta cal. 6,35; un revolver a tamburo; una pistola Derringer cal. 22, caricatori di vario tipo per le armi suddette; un silenziatore a tubo per pistola cal. 7,65. Il capo C) dell'imputazione è invece per avere detenuto armi clandestine indicate al punto A esclusa la pistola cal. 6,35, quella a tamburo funzionante con munizionamento a spillo, la pistola tipo Derringer priva dei numeri di matricola cancellati mediante punzonatura.

lità ad un nutrito numero di impiegati. Passaggi di qualifica ad una parte dei lavoratori in produzione. 7) Aumento del premio di produzione da L. 42.000 a L. 56.000 mensili più lire 45.000 come «una tantum» per il recupero dello slittamento a febbraio del nuovo contratto.

IRAN

di sangue cessi, già indicano che la situazione non è pienamente nelle mani del quartier generale della rivoluzione e che, abbattuto il regime, potrebbero determinarsi profonde divisioni tra i religiosi l'ex opposizione laica e il partito comunista Tudeh, con una situazione di ingovernabilità e di confusione tale da consentire persino un nuovo tentativo di intervento militare.

Ma anche nell'entourage di Khomeini e nella stessa ideologia del leader sembra oggi difficile trovare le chiavi per prevedere con chiarezza quale sarà il futuro dell'Iran.

Già a Parigi, nella piccola corte dell'Ayatollah, si erano sentite tra i suoi collaboratori voci contraddittorie sia sulla tattica che sulla strategia. Ma lo stesso Khomeini non ha mai chiarito sino in fondo i suoi propositi. E' ormai noto che il suo credo politico si basa esclusivamente sul Corano, ma nulla più del Corano, che assorbe in parte la tradizione della Bibbia e del Vangelo, si presta ad avallare in politico tutto e il contrario di tutto. Come nei versetti scritti da Maoetto l'Ayatollah, alle centinaia di domande saettate dai giornalisti occidentali, ha sempre risposto in modo suggestivo ed efficace, ma spesso ambiguo, così che nella sua posizione sono più i dubbi che le certezze.

Tra queste ultime, c'è un forte sentimento nazionalistico, accompagnato da una ostilità netta alla cultura e alla civiltà liberale dell'Occidente. C'è d'identificazione dello Stato con l'Islam; la convinzione che nella religione stanno le risposte a qualunque problema concreto di governo, e anche ai conflitti sociali; la volontà di respingere ogni interferenza delle grandi potenze, sia degli USA che dell'URSS, e ogni ideologia straniera, compreso perciò il marxismo.

C'è, nel credo di Khomeini, uno spirito contrario alla tirannide, come è tipico della tradizione sciita, e al tempo stesso un profondo pessimismo sulla natura degli uomini, che soltanto nel rispetto minuzioso e rigoroso delle norme di Allah, da imporre anche con la forza, possono sperare nella salvezza.

L'Ayatollah si dichiara favorevole alla libera espressione del pensiero, ma «nei limiti in cui ciò

non contrasta con gli interessi nazionali». Nega di essere contrario alla modernizzazione e alla rivoluzione industriale, ma vuole che gli agricoltori tornino ai loro campi e che siano banditi i costumi occidentali, identificati nel permissivismo sessuale e simboleggiati dagli odiati bar, devastati in questi giorni a Teheran. Vuole conservare buoni rapporti di collaborazione economica con l'estero, ma si propone quasi certamente di ridurre la produzione petrolifera e forse di aumentare il prezzo.

L'Iran si avvia ad essere la più potente repubblica islamica del mondo senza avere una leadership militare, come quella degli ufficiali musulmani che hanno condannato a morte Buttho in Pakistan, e senza avere un partito politico egemone, come l'Irak e la Siria. Il futuro, anche quello più immediato, è un grande punto interrogativo, è tutto da inventare e da costruire.

Abbonamenti 1979

Chi sottoscrive un abbonamento millitante avrà in regalo un libro da scegliersi fra quelli in elenco

Sciascia «L'affaire Moro», Sellerio

Bretechter, «I frustrati» (fumetti), Bompiani

Bobbio, «Quale socialismo?», Einaudi

AA.VV., «Dissenso e socialismo» Einaudi

Arfe, «Storia del Socialismo italiano», Einaudi

AA.VV., «Il piano di lavoro della CGIL», Feltrinelli

AA.VV., «Movimento sindacale e società italiana», Feltrinelli

AA.VV., «Difendersi dall'atomo», Bompiani

Marquez, «Occhi di cane azzurro» (romanzo), Newton Compton

De Beauvoir, «Le belle immagini» (romanzo), Einaudi

Brown «Seppellite il mio cuore a Wounded Knee», Mondadori

Harris, «Diagnosi prenatale e aborto selettivo», Einaudi

De Micheli «Scalarini», Feltrinelli

AA.VV., «Lavorare stanca», Savelli

AA.VV., «Guida all'aborto legale», Marsilio

Per abbonarsi utilizzare il C/C P. N. 25662404

Indirizzando a LA LOTTA - viale P. Galeati, 6 40026 IMOLA

O rivolgersi direttamente in amministrazione al medesimo indirizzo.

Dott. BRUSA GIORGIO

IMOLA
Medicina Interna
Specialista Malattie Nervose e in Igiene e Sanità Pubblica

Imola: Ambulatorio via Cavour 86 tel 28064 - abitaz. via I Maggio 64 - tel. 25179

Orario: mattina dalle 8 alle 10,30 pomeriggio, lunedì mercoledì e venerdì dalle 16 alle 18,30 e riceve anche per appuntamento.

«LA LOTTA»
Direttore Responsabile
Carlo Maria BADINI
Collettivo di Redazione
Carlo Bacchilega
Gabriella Brusa
Giacomo Buganò
Maria Rosa Dalprato
Attilia Farretti
Marina Giambi
Pino Landi

Redazione e Amministrazione
Viale P. Galeati 6 - IMOLA - Tel. 24990

Autorizz. del Tribunale di Bologna n. 2396 del 23-10-1954
Spedizione in Abbonamento postale GRUPPO II
Pubblicità inferiore al 70%

GRAFICHE GALEATI IMOLA - 1979

DITTA ALBERTO GOLINELLI

CONCESSIONARIO DI VENDITA

TELEFUNKEN - GELOSO - SANGIORGIO

INDESIT laboratorio specializzato riparazioni TV COLOR

IMOLA - VIA EMILIA N. 48-5a - TELEF. 23449



Offerta speciale « Primavera »

PASSEGGINI - CARROZZINE alla

BABY STOP

Imola, via Marsala, 18 - Tel. 25182

NOVITA' PEG:

Passellino « Piroette » a sfere

CARNEVALE DEI BIMBI:

Assortimento costumi - maschere ecc.

Vertenza IRCE

l'orario, riduzione dei carichi di lavoro in alcuni reparti.

4) Accordo per l'ingresso in fabbrica del servizio di medicina preventiva del lavoro del consorzio socio-sanitario di Imola per svolgere un intervento di rilevazione sugli eventuali fattori di nocività e di rischio.

5) Orario: 5 giorni e mezzo di ferie aggiuntive per i turnisti a ciclo continuo, 3 giorni per tutti gli altri turnisti. Aumento da 20 a 25 minuti della pausa sempre per i lavoratori in turno.

6) Riconoscimento della professiona-

CONCESSIONARIA ESCLUSIVISTA

tuttifrutti

cooperativa grafica pubblicitaria a.r.l.
serigrafia, fotografia, comunicazioni audiovisuali,
via paolo costa, 7 - tel. 36401 r.a. - 48100 ravenna.

TARIFE PER MODULO (5,5 x 4,5)

SCALA SCONTI: (da 1 a 10 moduli) L. 6.000 (11/30)
L. 5.500 (31/90) L. 5.000 - (91...) L. 4.500. LEGALE
L. 350 per m/m colonna; REDAZIONALE L. 600 per
m/m colonna; FINANZIARIA L. 450 per m/m colonna;
ANNUNCI ECONOMICI: Corpo 8 chiaro L. 140
per parola - corpo 8 neretto L. 250 per parola.

Piede pagina e negativi aumento 10%

Posizione di rigore aumento 25%



OFFICINA
autorizzata

BMW

LEYLAND

INNOCENTI

RICAMBI
originali

MINICAR di BARONCINI FRANCESCO

Agenzia di vendita MINI - INNOCENTI

VIALE DE AMICIS N. 93 - IMOLA - TEL. 26500

Concessionario di zona LUCCHI - FAENZA

Opinioni - Opinioni - Opinioni - Opinioni - Opinioni - Opinioni - Opinioni

Sulle tesi dei comunisti

Il progetto di tesi dei comunisti rappresenta un punto di svolta importante. Il compromesso storico non coincide più con formule di governo, diventa un patto istituzionale che ha alla base le regole della democrazia (T. 69); si afferma nelle tesi non solo la possibilità dell'alternanza ma (T.12) la necessità di collaborazione tra partiti e correnti diverse che si richiamano al socialismo, nel rispetto dei partiti costituzionali che non vogliono la trasformazione della società in senso socialista. Si potrebbe dire più chiaramente che ci si riferisce alla Democrazia Cristiana la cui indisponibilità più volte dichiarata a un processo di trasformazione reso necessario dalla natura strutturale della crisi « di una determinata ristrutturazione della società capitalistica che ebbe il suo sviluppo più emblematico negli Stati Uniti degli anni 30 » (Ingrao) ha condotto i socialisti a formulare il « progetto per l'alternativa » mentre il PCI dava l'impressione di puntare a uno schieramento di governo in cui la sua presenza sembrava sostituire non la D.C. ma il PSI.

Le tesi, se il mio ottimismo non mi inganna, introducono una graduale modificazione della linea politica che mi auguro sia sviluppata più compiutamente nella costruzione di un blocco sociale alternativo che ha al centro la classe operaia e comprende strati emarginati e ceti medi « anche mettendo in discussione alcune posizioni di relativo privilegio » (T.53). Per questo occorrerebbe proseguire il dibattito aperto sul sistema dei prezzi in Emilia da alcuni comunisti bolognesi. Perché l'unità tra PCI e PSI non rappresenti la solita affermazione retorica, bisogna anzitutto riconquistare agli occhi delle masse la diversità positiva del modo e delle finalità di governo della sinistra a partire dalle convergenze che oggi esistono nell'insieme della sinistra politica e sindacale. Una iniziativa comune capace di conquistare risultati concreti nel Mezzogiorno, alcuni risultati tangibili nella lotta contro l'evasione fiscale e la profonda ingiustizia delle case sfitte mostra alla gente che i dibattiti servono per trasformare lo stato presente delle cose.

E' decisivo che anche il PCI abbia assunto la dimensione progettuale come unica possibile nel momento in cui crollano le incertezze del nostro passato, a partire dal mito del giorno della rivoluzione. Senza la bussola orientata verso il socialismo che vogliamo continueremo a muoverci come gattini ciechi accodati alla crisi delle vecchie categorie interpretative (si pensi all'accreditamento che abbiamo fatto delle tesi sulla necessità di spostare risorse dai consumi agli investimenti, tenendoci l'analisi delle classi per i discorsi da salotto e l'economia classica come guida per l'agire). L'intraccio fra scopo finale e lotte di ogni giorno, fra obiettivi di trasformazione e protagonismo delle masse, secondo l'insegnamento di Lelio Basso, contribuiranno a chiarire ciò che nelle tesi mi sembra ancora poco chiaro. Non vedo accolta l'elaborazione di Ingrao sulla socializzazione del potere. Manca una serena autocritica sulla fase immediatamente successiva al 20 giugno, quando la maggioranza dei militanti comunisti si è comportata verso i nuovi movimenti della società civile con toni oscillanti tra il paternalismo organico e quello che Rosa Luxemburg chiamava spirito sterile del guardiano notturno. Non si approfondisce l'analisi sulla natura sociale dell'URSS, che condurrebbe ad affermare che non c'è socialismo dove non c'è democrazia allo stesso modo che non c'è democrazia compiutamente sviluppata dove non c'è il socialismo. La coerenza tra mezzi e fini dovrebbe spingere verso la terza via tra centralismo democratico e sistema delle correnti anche l'organizzazione interna di un partito (non sono d'accordo coi primi due capoversi della tesi 15) che deve sempre essere il riflesso della sua proposta di organizzazione della società futura, anche se questa incoerenza non riguarda certo solo il PCI al

punto che dovremmo riconoscere che su questo piano il partito... meno incoerente è la DC, dato il centralismo monarchico del PRI.

Ingrao e Ledda ci hanno ricordato il giudizio di Gramsci sulle crisi di egemonia che creano situazioni immediate tanto più pericolose quanto più grande è l'immaturità delle forze progressive. Ogni ritardo nella costruzione di una sinistra capace di governare senza la legittimazione democristiana rafforzerà quell'inversione di tendenza che sta facendo coincidere sempre più la crisi del movimento operaio

mentre un Partito che è in minoranza nel parlamento del 20 giugno ha rinsanguinato di linea sociale il suo sistema di potere.

Le tesi del PCI sottolineano che l'unità del movimento operaio è sempre il risultato di un processo di lotte che oggi sono certamente difensive rispetto alla controffensiva moderata che sogna il ritorno agli anni '50, e tuttavia costituiscono il terreno fertile sul quale lavorare per costruirsi insieme la società nuova mentre altri vorrebbero iniziarci ai riti antichi.

Franco Piro

Strumentalizzazioni di parte e conflitto indocinese

Pubbllichiamo la dichiarazione del capogruppo PSI in consiglio comunale sui problemi della Indocina.

I socialisti ritengono di non poter condividere nella forma e nella sostanza sia l'ordine del giorno presentato dal Gruppo Consiliare D.C. sia quello presentato dal Gruppo Comunista. Il primo infatti si presenta, per il linguaggio usato, chiaramente strumentale e nella pur reale esposizione dei fatti con un'ottica assai limitativa della complessità del problema. Del Sud-Est asiatico si parla da molti anni e noi sempre il comportamento D.C. è stato limpido, ha coperto per il passato le gravi responsabilità degli Stati Uniti; anche questi elementi i socialisti fanno presenti nel negare il voto favorevole all'O.d.G. della Democrazia Cristiana.

Quanto all'O.d.G. comunista, ci sentiamo di muovere ad esso le stesse critiche rivolte a quello della D.C.; è un O.d.G. strumentale in risposta alla strumentalità democristiana, in esso non si chiamano per nome e cognome le responsabilità dirette mentre ci si riferisce molto a quelle indirette, sia pure dotato di grandi valenze storiche. In sostanza i socialisti non possono accettare che di fronte ad un evento quale quello dell'invasione della Cambogia da parte del Vietnam, condotta per conto dell'URSS, evento di estrema pericolosità per la pace nel mondo, ci si trovi di fronte ai due massimi partiti nazionali arroccati nella difesa diretta o indiretta degli USA e dell'URSS e quindi volti a strumentalizzare ora l'una o l'altra situazione di tensione nel mondo a seconda della convivenza. I socialisti, all'interno sempre di una precisa scelta di campo generale di carattere anticolonialista e antimperialista, condannano l'invasione della Cambogia da parte del Vietnam e additano nell'URSS l'irresponsabile manovratrice di tale vicenda pericolosissima per la pace nel mondo, contestano all'URSS l'uso di parte e arrogante del diritto di voto all'ONU che ha portato alla cessazione dell'O.d.G. dei paesi allineati. Nell'esprimere questo giudizio i socialisti dichiarano tuttavia di non avere con ciò alcuna simpatia né debolezza nei confronti del legittimo governo cambogiano di Pol Pot del quale condannano il totalitarismo e gli

eccessi sanguinosi e avvertanti. Tuttavia occorre aggiungere che ancora oggi non si conosce nel mondo, nazione dove una volta al potere i regimi comunisti abbiano mantenuto la democrazia e la libertà e questo è un elemento sul quale occorre riflettere. Solo l'esperienza cilena ha mostrato come la sinistra possa essere al potere democraticamente, ma non a caso tale esperienza ha visto il ruolo fondamentale dei socialisti.

Lo stesso Vietnam non ha oggi un regime democratico e la libertà, i socialisti chiedono che, pur condizionando gli aiuti che ancora ci si è impegnati a fornire allo sventurato popolo vietnamita, si faccia pressione sul governo del Vietnam perché siano attuati gli accordi di Parigi nelle parti che prevedevano il pluralismo politico. I socialisti considerano positivamente la decisione del Vietnam di liberalizzazione l'emigrazione, ponendo così fine alla responsabilità avuta fino ad oggi nel tragico esodo dei profughi.

Purtroppo anche a questo proposito dobbiamo verificare che chi avrebbe potuto intervenire non lo ha fatto, ed altri, in altre occasioni pronti, sono stati in questo caso latitanti. I socialisti vogliono esprimere solidarietà e simpatia per la coraggiosa e responsabile posizione assunta dalla Romania in questa occasione: essa è stata così di esempio anche alle trepidità del PCI. Nell'esprimere questi sentimenti non può essere assente la preoccupazione per i tentativi pesantissimi di ingerenza da parte dell'URSS nelle faccende interne Rumene per le provocatorie manovre militari che si svolgono in prossimità dei suoi confini e per i piani predisposti di invasione, sull'esempio della Cecoslovacchia; per cui 10.0 anniversario tra l'altro ancora attendiamo a livello di Comune l'adeguata manifestazione di solidarietà. I socialisti contrari da sempre all'industria della guerra chiedono perciò che il Consiglio Comunale si esprima ufficialmente sulla vicenda della incredibile lettera di Breznev al Governo Italiano respingendo fermamente l'offensiva e provocatoria interferenza; e che tale atteggiamento sia esplicito inviando telegrammi all'ambasciata Sovietica e al nostro Ministero degli Esteri, al Capo del Governo, al Presidente della Repubblica.

Riflessioni sulla crisi

— mozione del M.F.E. —

In occasione della crisi del governo il M.F.E. fa innanzitutto osservare che il momento attuale della vita italiana non può essere compreso senza una riflessione di carattere storico.

In effetti le gravi difficoltà in cui si trova l'Italia non dipendono solo dalle alterne vicende dei partiti e dal modo con il quale si manifesta al presente l'equilibrio delle forze politiche e sociali organizzate, ma anche e soprattutto dal grado di sviluppo e dalla situazione della Stato. In questione è il fatto che lo scopo supremo del Risorgimento, l'unità nazionale come base dello Stato, non è ancora compiutamente raggiunto. Per questa ragione in Italia non è ancora abbastanza saldo il legame del popolo — di tutto il popolo, senza alcuna esclusione — con lo Stato. E' la debolezza di questo legame che ha aperto il varco attraverso il quale è passato il fascismo; e attraverso il quale potrebbero passare ancora, in mancanza di una adeguata risposta democratica e popolare, i tentativi della reazione. Ed è la debolezza di questo legame che, nonostante la minaccia mortale dei problemi dell'ordine pubblico, della disoccupazione e dell'inflazione, rende molto difficile la politica di unità nazionale, sia nella sua espressione massima come governo di unità nazionale, sia nella sua espressione minima come convergenza di tutti i partiti, al governo o all'opposizione, sulla soluzione da dare ai problemi dai quali dipende la sopravvivenza della democrazia.

Il M.F.E. fa ancora osservare che, per quanto riguarda l'unità nazionale il popolo è ormai più avanzato della classe dirigente. E' questo il fattore che provoca il distacco, non ancora grave ma già pericoloso, tra i cittadini e le forze politiche e sociali organizzate.

Anche se si tratta di una verità elementare, va tuttavia detto che in Italia tutto il popolo, salvo poche pecore, è profondamente democratico. In concreto ciò significa che l'intero popolo sarebbe certamente disposto ad un blocco temporaneo dei redditi e persino a qualche ragionevole sacrificio, qualora fosse certo che ciò servisse ad attuare un piano per restituire la ricchezza, lavoro e progresso a tutti gli italiani, dalla Sicilia alle Alpi.

Ma la classe dirigente, in seno alla quale sopravvivono residui anacronistici delle visioni politiche del tempo nel quale erano insanabili le

divisioni del popolo, non riesce a proporre agli italiani questo patto sociale e nazionale.

Da questa contraddizione si può uscire in un modo solo. E' necessario che ogni partito, e ogni forza sociale organizzata, elabori la propria politica tenendo conto non solo della propria posizione nella bilancia nazionale del potere, ma anche e soprattutto della situazione dell'unità nazionale e del modo di portarla a compimento.

Il M.F.E. fa infine osservare che per l'unità nazionale il fatto decisivo è l'Europa. Per giungere ad una salda e duratura unità nazionale l'Italia deve colmare due lacune storiche, una di ordine e una di ordine economico.

Sul piano politico, l'Italia deve trasformare completamente tutti i fattori residui di opposizione di regime in fattori di opposizione di governo. Un paese è unito solo quando la patria conta per tutti più della propria parte, e solo quando chi non si trova al Governo antepone la fedeltà verso la patria a quella verso il proprio partito, o sindacato, o corporazione.

Sul piano economico, l'Italia deve risolvere il problema del Mezzogiorno, cioè superare il dualismo che divide gli Italiani in due categorie, una pienamente inserita nella moderna vita industriale, e perciò anche culturale e sociale, e l'altra che resta ancora ai margini di questa condizione umana. Va detto, a questo riguardo, che la fine dello storico confronto di forza tra le nazioni europee e l'inizio dell'unificazione dell'Europa, hanno già permesso di ottenere risultati maggiori di quelli conseguiti con una prospettiva puramente italiana durante un secolo di storia dello Stato. Ma ciò che conta è che l'Europa si trova ormai sulla soglia di due innovazioni — il voto europeo e l'unione economico-monetaria — che contengono nel loro sviluppo, a patto di promuoverlo con una volontà politica pari alla natura del compito, la soluzione dei due problemi cruciali della vita italiana.

Con l'unione economico-monetaria (che è necessaria per tutti ma può essere realizzata solo con l'eliminazione graduale degli squilibri regionali) e con l'allargamento della comunità alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna (che darà alle zone meno sviluppate un peso politico più forte) il problema del mezzogiorno, nella sua dimensione europea, diventerà il maggior problema sociale della Comunità e potrà finalmente essere risolto. D'altra parte con il voto europeo avrà inizio la lotta democratica europea.

Saranno perciò le caratteristiche di questa lotta a determinare l'avvenire dei partiti. Orbene come l'Italia, con il suo dualismo, il suo sottosviluppo e il suo regime, aveva portato sul terreno delle alternative di regime una parte della società nazionale, cioè l'Europa, con lo sviluppo della democrazia europea e con l'eliminazione degli squilibri regionali, trasformerà tutti i residui fattori di opposizione di regime in fattori di opposizione di governo associando per sempre tutti gli italiani all'Italia

Ravanelli Primo
SERVIZIO COMPLETO DI ONORANZE FUNEBRI
IMOLA
Piazza Bianconcini 9
(Porta Montanara)
Telefono diurno e notturno 22 2 84
Disbrigo di tutte le pratiche
PREZZI MODICI
« La Ditta non è associata ad altre imprese »

LA DITTA
RICCI GINO & C. s.a.s. CERAMICHE E ARREDABAGNI
Vi invita a visitare le moderne mostre di
TOSCANELLA (BO) Via Emilia angolo via F. Santi davanti PIRO-PIRO - Tel. 0542 82016
LUGO (RA) Via Quarantola, 1 - Tel. 0545 23234 - 26125
LE MIGLIORI CERAMICHE - MOQUETTES E LEGNO - SPECCHI E ACCESSORI - ARREDAMENTI BAGNO - SANITARI GINORI - STANDARD - POZZI E SCALA
Dove troverete il bello e il razionale a prezzi accessibili a tutti per una scelta ben consigliata
Per Ravenna prossima apertura: Via Faentina 172 - Tel. 0544 465524



...anche noi aspettiamo Godot

di PIERLUIGI BERTONI

Neppure uno spettacolo bello come questo «Aspettando Godot» del piccolo di Milano, firmato dal debuttante Walter Pagliaro e giunto a Imola sulla scia dei successi ottenuti nel corso della stagione, è riuscito a sciogliere la freddezza del nostro pubblico alla «prima» cittadina. Eppure gli ingredienti c'erano tutti, un'originale scenografia, l'abilità degli attori, la puntualità e novità delle musiche jazz di Renato Sellani, e aggiungerei quel marchio di produzione che ormai presso il pubblico più vasto è garanzia di qualità; nonostante tutto questo, applausi stracchiati alla fine, poca partecipazione, un po' di noia (speriamo davvero che le repliche abbiano riservato qualche soddisfazione agli ottimi attori, in particolare quelle riservate a studenti e lavoratori). Perché sul piccolo palco circolare accadeva qualcosa di importante.

E su questa struttura scenografica fantastica ci si potrebbe già soffermare proficuamente: dovrà bastare però un breve cenno, dire che il piccolo palcoscenico circolare dove si svolgeva tutta l'azione, leggermente inclinato verso la platea, era sostenuto da una struttura metallica e anch'essa circolare nella quale si inseriva. Questa struttura più ampia fungeva pure da guida per il «sole» — naturalmente simulato con un riflettore — che segnava il tempo della giornata e della pièce; e questa circolarità questo qualcosa che non comincia e non finisce è certo emblematico per il lavoro di Beckett. Su quel piccolo palco raccontavano la nostra storia quotidiana... Senti senti, di rete voi, una nuova interpretazione «personalissima»...

Ma non è precisamente questo.

Una canzonetta

E' un'idea che affronta anche altre cose, indefinibili e forse futuri, e le mischia senza ritegno con altre certe o «sacre». Per esempio, questo «Godot» è stato identificato con Dio (dio), spesso, o con una personificazione dell'ansia delle cose, o in cento altri modi differenti: queste interpretazioni, oltre che su argomentazioni inoppugnabili, erano fondate pure su un certo modo di pensare, e un modo di intendere la cultura. Ma mi pare evidente che gli ultimi dieci anni hanno significato qualcosa anche nella cultura, intesa più precisamente come conoscenza e coscienza (per certi versi collettiva). E adesso parleremo anche di canzonette.

E' un dato di fatto anche che la canzonetta è entrata prepotentemente nel dibattito politico-culturale dei giovani. Ne fan fede le decine di volumi sull'argomento che editori come Savelli, Arcana o Lato-Side hanno in catalogo e che possiamo trovare in libreria; venendo così a definirsi un tipo di cultura, grosso modo, e usando un termine che non vuol essere dispregiativo, «conzonettistica». Se volete, possiamo anche parlare di

pseudo-cultura: eppure è questa la cultura dei vent'anni, diffusamente, ed è termometro di una linea di pensiero. E alcuni operatori, cantanti, musicisti o cantautori, punte intellettualmente più acute, che cercano di incidere col loro lavoro sulla realtà o che magari senza volerlo la riflettono, offrono a volte stimoli ben precisi per un dibattito che poi, tra i giovani o giovanissimi, regolarmente ha luogo.

Di questa «cultura dei vent'anni», bene o male che faccia, di questo piccolo, serio bagaglio che comprende i canti popolari, di lotta, il jazz, Brel, Dylan, fino ai De André, Guccini e la recentissima Patti Smith inclusa, fa parte anche una canzonetta di qualche tempo fa intitolata proprio «Aspettando Godot», composta e cantata da Claudio Lolli. La canzone svolge il tema dell'apatia del protagonista di fronte ai fatti che gli accadono.

Direttamente o meno, con tutto quel che significa per ognuno di noi «aspettare godot», il lavoro di Beckett (mito contemporaneo?) è giunto fin dentro un prodotto di oggi, ideato e confezionato coi criteri degli anni '70 e che ha avuto un preciso riscontro nel pubblico.

Anche così credo si possa misurare la bellezza e l'incidenza di un lavoro. «Godot» ha perso certi attributi (è Dio, è l'Immobilismo), ed è diventato vent'anni dopo semplicemente la vita, il diritto a deciderla, a non lasciarsela scorrere addosso. Non è più dio che deve arrivare, siamo NOI che non dobbiamo più aspettare oltre. Mi pare un mutamento significativo.

Il Teatro

Ritorniamo a teatro. (Ricordo che altre informazioni sullo spettacolo sono contenute nella scheda pubblicata da «La Lotta» n. 6). Non resta da dire che dei protagonisti che si muovevano in questo paesaggio, già definito da altri «lunare», ricco solo di un albero e due pietre. Renato De Carmine, un Estragone giocondo e un po' infantile, e Tino Schirizzi invece più consapevole anche se di una consapevolezza sterile, perché Godot non arriva e non arriverà eppure devono aspettarlo: questi sono gli infaticabili protagonisti, ben diretti ed abili ad evitare i frequenti traboc-

Lunedì 19

Concerto degli Skiantos

Si svolgerà lunedì 19 p.v. alle ore 21 presso il teatro Fossolo via Orlandi 21, Bologna (zona Pontevecchio) il concerto del complesso gli Skiantos, organizzato dall'Associazione Radicale Bolognese.

Prevediamo:
— Fonte dell'Oro sottopassaggio Rizzoli.
— Radio Clttd via Murri - Tel. 346458.
— Partito radicale via Fermi 21, - tel. 231349.

chetti del testo. Se devo dare un giudizio, dirò che fra quelli visti è stato il «Godot» che più mi ha divertito, e mai mi è accaduto di annoiarmi durante lo svolgersi di questa non-storia, e non-azione, rischio che si sarebbe corso con interpreti meno bravi.

Vicino ai protagonisti, anche come meriti, Ennio Balbo (Pozzo) che ha messo la sua esperienza al servizio di questo personaggio non facile; e i più giovani Piero di Iorio e Luigi Ottoni, nella forte delle già numerose repliche se la sono cavata con sicurezza.

Solitamente, a questo punto mettevo la scheda per lo spettacolo successivo: ma poiché al «Piacere dell'onestà» di Pirandello mancano ancora parecchie settimane, abbiamo ritenuto di rinviare la pubblicazione della scheda.

Pier Luigi Bertoni

CAORSO

L'«energia pulita» produce i primi danni

Sabato 3 febbraio c'è stata una fuga di vapore radioattivo dalla centrale di Caorso quasi tutta la stampa e naturalmente la televisione hanno ignorato l'argomento. Vediamo cosa è successo quel giorno. Quella mattina nella zona controllata dall'impianto è stata registrata una temperatura di 30-35 gradi ma le valvole e le tubature erano però oltre i cento gradi. Un operaio è entrato nell'impianto e poco dopo ha avuto un leggero collasso. Nel pomeriggio un operatore accortosi che la temperatura del «vessel» era troppo alta ha messo in funzione l'impianto di raffreddamento provocando una violentissima reazione: dalle tre valvole sono usciti violentissimi getti di vapore che non hanno investito i tecnici solo grazie a teli di plastica che dovrebbero preservare l'impianto dalla polvere. Dagli esami di controllo a cui sono stati sottoposti i tecnici è risultato che nell'organismo di uno di questi si è depositata una considerevole percentuale di cobalto, sostanza altamente cancerogena.

Ora l'Enel cerca di scaricare le responsabilità dell'accaduto sui singoli tecnici quando è noto che i programmi di lavoro sono sempre esposti in bollettini controfirmati dall'esperto di fisica Sanitaria e che i tecnici devono solo mettere in pratica tali direttive.

Sabato scorso il capoperatore

LA "QUESTIONE NUCLEARE"

Finalmente si comincia a parlare del nucleare.

I partiti s'interrogano su una scelta che non hanno a lungo meditato, i giornali presentano indagini e sondaggi, la gente vuole sapere, persino la televisione, magari sentendo solo una campana (Ippolito, dato che Cassola è «ignorante» in materia) si ricorda che il problema esiste.

Dunque il primo scopo di chi ha proposto il referendum è stato raggiunto. Questo fa sì che una scelta così grave e importante per la nostra società non passi sopra la testa dei cittadini ma venga lasciato a essi di decidere su una questione che non può e non deve essere patrimonio esclusivo degli scienziati e dei politici.

Premesso quindi che già un primo risultato positivo c'è stato questo aumento d'interesse, però, non ha trovato riscontro in un'informazione seria e completa.

Non è accettabile che proprio chi dovrebbe darci i dati, le notizie necessarie all'esatta valutazione del problema, si nasconda in una sorta di ricatto ideologico, affermando co-

me l'unica alternativa possibile all'energia nucleare sia la fine della civiltà industriale e magari il ritorno all'età della pietra. Ora noi, come radicali e come antinucleari, rifiutiamo in modo categorico d'essere considerati dei «cavernicoli emotivi», ma rivendichiamo una volta di più il diritto dei cittadini ad un'informazione onesta.

Il problema, nelle sue linee generali, è abbastanza semplice: tra un certo numero di anni, verso la fine del 1980 secondo le stime più affidabili, noi avremo bisogno di una determinata quantità d'energia, che con le tecnologie attuali non siamo in grado di garantire. In gergo questa situazione viene definita «buco energetico».

Il Governo, con l'appoggio del Parlamento che ha emanato la legge oggetto del referendum, ha pensato di risolvere il problema con la costruzione di dodici centrali nucleari, lasciando alle regioni la determinazione dei siti.

Ora, queste centrali non risolvono in alcun modo il problema, dato che esse saranno in grado di garantire solo il cinque per cento dell'energia totale, non sufficiente quindi a soddisfare i nostri bisogni, ma già in grado di creare grossissimi problemi, sia per ciò che riguarda l'ambiente che per l'economia, posto che il nucleare sottrae investimenti in altri campi, e conseguentemente accresce la disoccupazione. Quindi è da escludere come un numero così limitato di centrali possano risolvere i nostri problemi ed è quindi evidente la necessità, per chi vuole percorrere questa via, di costruire nuove e sempre più numerose centrali.

Smascherato, allora, cosa c'è dietro il Piano energetico nucleare, il dilemma è uno solo: sì o no al nucleare.

La risposta, forse sarebbe ancora filonucleare se noi a questo punto non fossimo in grado di dare una soluzione alternativa. E quest'alternativa non c'è mai e mai potrebbe esserci, se noi continuiamo a permettere che l'energia possa essere gestita come lo è stata finora. Noi — è uno dei tanti esempi possibili — abbiamo la più grossa dispersione d'energia d'Europa, l'otto per cento della potenza erogata dalla nostra rete di distribuzione (ENEL), quindi è anche e soprattutto una scelta di modello di sviluppo. Ad una società basata sullo spreco e sull'accentramento, noi proponiamo una società basata sul risparmio e sul decentramento; alla restrizione delle libertà personali ed alla disoccupazione, conseguenti alla scelta nucleare, noi contrapponiamo il rispetto del cittadino e dei suoi diritti che passa anche attraverso lo sviluppo delle energie pulite (in primo luogo quella solare).

Si presentano perciò due alternative, e grazie al referendum spetta a tutti noi decidere quale delle due è la migliore.

Augusto Preta
Associaz. Radicale Bolognese

S.A.C.M.I.

Coop. MECCANICI IMOLA Soc. Coop. a r. l.

COSTRUZIONI MECCANICHE

Macchine per Ceramica Industriale
Macchine per Fabbricazione Tappi Corona
Macchine per industria Chimica-Alimentare
Macchine per frutta

IMOLA (Bologna)

Via Prov.le Selice 17/A

Telef. 26 460

Telegrammi: SACMI - Imola

MILANO

Via Amadei 8

Ufficio Comm. per l'estero

Tel. 80 98 11 - Telex 35178

al.m.a. s.r.l.

ALLEVAMENTO MACELLO
AVICUNICOLO IMOLESE

IMOLA

TEL. 33 314

VIA BICOCCHINO, 2 - (Traversa Statale Selice)

per i
vostri
giardini



RIVOLGETEVI A:

Regoli Natale
viva i



manutenzione giardini

Via S. Francesco, 13/a
Tel. 51474
40027 MORDANO (Bo)

IL MEMORIALE DI DANTE FORNI



(da « Critica Sociale » del 22 gennaio 1979)

Gennaio-Marzo 78 — Facciamo alcune cornici anche per Turricchia che entra per la prima volta in questa occasione in via Tovaglie 9. Subito dopo Turricchia mi chiede di usare il posto per incontrarsi con la sua amante e io gli do una copia delle chiavi.

Cazzola, Veronesi e Malossi già usano i locali di Via Tovaglie mol-

to di rado e del resto, visto che io non uso più i locali di via Tovaglie di sera, non si aggrava la frequenza e la presenza di Turricchia non va a disturbare i miei amici che, proprio per la loro scarsa utilizzazione del posto, credo non si accorgano nemmeno che questi usano i locali suddetti.

Del resto, per entrare in questi

locali bisogna aprire una porta e un cancello. La porta rimane dopo il cancello e la chiave di questo, essendo ingombrante ed unica, rimane sempre attaccata all'interno della porta d'ingresso. Pertanto, chi cerca di entrare quando dentro c'è qualcuno, apre la porta, non trova la chiave e pertanto non può entrare e capisce così che il posto è occupato.

In questo periodo compare la macchina da scrivere che verrà poi sequestrata a casa mia, in via Santa Margherita 3.

Settembre 78 — Turricchia mi dice che non ha più bisogno di usare i locali in Via Tovaglie e mi ridà le chiavi.

Io e Aldrovandi cominciamo a lavorare molto in via Tovaglie, a fare cornici. Dobbiamo preparare le cornici per varie mostre da fare tra ottobre, novembre e dicembre.

Fine Ottobre - Inizio Novembre 78 — Incontro Klun per caso, o almeno così mi pare. Era da tanto che non ci par'avamo, cioè dalla volta che mi disse che faceva il fornaio. Avevo però avuto occasione di vederlo di sfuggita ogni tanto perché veniva a volte a prendere una ragazza piccolina che lavora in Comune. Non ho idea di come si chiami.

Parlando del più e del meno mi disse che aveva uno sfratto in corso e che aveva bisogno di un posto dove dormire per un po' di tempo. Io mi offrii di farlo dormire in Via Tovaglie 9. Qualche giorno dopo venne a casa mia a prendere le chiavi.

5-7 dicembre 78 — Vedo Klun, è la prima volta da quando gli ho dato le chiavi; io sto uscendo da via Tovaglie e lui ci sta arrivando. Sono circa le 20 di sera. Ci incontriamo sotto il portico. Mi accompagna per un po' di strada. Mi dice che vorrebbe mettere un po' a po-

sto la seconda saletta, quella dove c'è il letto, vorrebbe pulirla e renderla un minimo più abitabile.

Io gli dico di fare quello che vuole, basta che non tocchi niente nella prima sala, quella dove facciamo cornici, e basta che rispetti l'accordo che abbiamo fatto quando gli ho dato le chiavi e cioè che di giorno non tenga occupato i locali in quanto ho molto lavoro e ho bisogno dell'impiego dei locali. Gli dico inoltre che dopo Gennaio avrei intenzione di fare alcuni lavori grossi in via Tovaglie per destinarlo ad altro uso e che pertanto lui non l'avrebbe più potuto usare. Questo discorso avviene mentre lui mi accompagna per un po' di strada. Poi, all'incrocio di via D'Azeglio con via Urbana ci lasciamo, io vado a casa e lui torna indietro, credo sia poi andato in Via Tovaglie. E' l'ultima volta che vedo Klun.

Giovedì 7-12-78 — Lavoriamo in via Tovaglie; il baule non c'è.

Lunedì 11-12-78 - Martedì 12-12-78 — Uno di questi due giorni, potrebbe essere lo stesso lunedì, ma anche martedì, in quanto raramente lavoriamo in via Tovaglie il Lunedì, io e Aldrovandi vediamo con la prima volta il baule e il portapacchi.

Scherziamo sulla presenta del portapacchi in quanto tutte le volte che ho bisogno di trasportare cose voluminose o quadri grandi ho sempre chiesto il portapacchi ad Aldrovandi. Ed è per questo che lui, scherzosamente, mi dice che finalmente la smetterò di chiederli il portapacchi adesso che ne ho uno. Io gli rispondo chiaramente che il portapacchi non è mio e che lo vedo per la prima volta.

Mi ripropongo di chiedere a Klun cosa contiene il baule anche se immagino che contenga roba personale, come vestiti per cambiarsi o cose del genere.

Martedì 19-12-78 — ore 6 circa. Suonano alla porta della mia abitazione in via S. Margherita 3. Sono i carabinieri, giubbotto anti-proiettile, casco e mitra in mano. Apro e questi entrano e mi notificano il mandato di perquisizione dell'appartamento. Mi chiedono se voglio telefonare all'avvocato e io dico che non importa. Ho paura, e la Lela anche, non è facile vedere entrare in casa gente armata. Durante la perquisizione mi sequestrano la parte dello schedario che tengo in casa e mi dicono che li devo seguire per effettuare la perquisizione in via Tovaglie 9 e della Galleria in via Tovaglie 14-B.

La perquisizione procede normale; il capitano che dirige, un uomo abbastanza alto e gentile, mi chiede di aprire il baule che si trova nella seconda saletta e che senz'altro è stato portato lì da Klun. Io dico che non è mio e che non ho le chiavi per aprire le serrature e il lucchetto. Lui mi dice che comunque deve essere aperto e io, allora, con una raspa da legno forzo le due serrature e il lucchetto centrale e apro il baule. Cominciano a togliere la roba da dentro il baule e sotto alcuni vestiti vengono fuori un sacco di cose: armi, soldi, documenti, divise, esplosivo, baffi finti, ecc. In quel momento il cuore mi è an-

dato ai piedi. Un carabiniere in borghese mi dice che da quel momento sono in stato di arresto. Mi mettono a sedere in un angolo e mi mettono le manette. E' la prima volta in vita mia!

Cerco di pensare a cosa accade attorno a me e subito dico che quella roba non è mia ma sicuramente di Paolo Klun. Mi chiedono dove abita e se abita in Via Pratel-lo. Io chiaramente, sapendo che è stato sfrattato dico che se non è qui non ho la più pallida idea di dove possa essere. Il carabiniere mi chiede chi ha le chiavi dei locali oltre a me e a Klun e io faccio i nomi dei miei amici Cazzola, Veronesi e Malossi, ma che senz'altro loro, come me, non centrano assolutamente. Cominciano a fare ma la l'elenco delle cose che sequestrano fuori dal baule: pellicole fotografiche, tra le quali quella di Turricchia; dei cartoncini tagliati che mi sono serviti da mascherine per stampare delle foto assieme a un foglio con dei disegni di prove per usare questi cartoncini (un carabiniere dice che questi sono senz'altro dei segni convenzionali); uno stralcio di carta Aereofotogrammetrica, scala 1/2000 della zona di Monte Donato, località di Bologna per la quale è stato presentato un Piano di Rinnovo Urbano da parte del Comune di Bologna, Piano del quale io sono stato uno dei due progettisti; una macchina da scrivere mancante dei tasti e del rullo, trovata in una montagna di pattume in Via Tovaglie, che io e Aldrovandi usavamo come peso per fare attaccare tela e carta per cornici.

Poi passa all'elenco delle cose nel baule. Dopo poco arriva il Capitano Monaco che manda il capitano che conduce la perquisizione al Telefono. Appena questi se ne è andato, Monaco ordina di mettere tutto dentro al baule e dice che l'inventario della roba, il capitano è molto meticoloso e preciso. Pril'inventario lo faranno alla Centrale. Torna l'altro capitano e batte-becca un po' con Monaco.

Nel prossimo numero:

« L'interrogatorio e le considerazioni di Dante Forni sull'episodio ».

AI COLLABORATORI

Ricordiamo che, per questioni organizzative, manoscritti, documenti, lettere, ecc. devono giungere in redazione entro le ore 12 del lunedì precedente l'uscita del giornale.

Non si assume comunque nessun impegno di pubblicazione per quanto inviato posteriormente le ore 18 del venerdì precedente l'uscita del giornale.

IL COLLETTIVO DI REDAZIONE SI RIUNISCE TUTTI I LUNEDI' E VENERDI' NON FESTIVI ALLE ORE 18.

Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non viene restituito.

E' uscito il libro di Sigfrido Sozzi

GLI INIZI DEL MOVIMENTO SOCIALISTA NELLA ROMAGNA (1870-1872)

Edizioni La Squilla

IMOLA - VIA BARUZZI N. 5 Tel. 31238 Quartiere Pedagna Ovest



CINEMA ASTORIA

Sabato Domenica Lunedì IL SALARIO DELLA PAURA è vietato ai minori di 14 anni

Parcheggio per 1000 auto 950 posti comodi a sedere Bar interno E' permesso fumare



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

DOVE VIVI E LAVORI PER QUALSIASI OPERAZIONE E SERVIZIO DI BANCA DAL 1855 LE SOLUZIONI PIÙ GIUSTE



ONORANZE FUNEBRI Cav. RICCI COSTANZI

Concessionaria Comunale Casse Funebri per i poveri Servizio con carri funebri Fiat 130 e Mercedes per trasporti fuori comune e all'estero. Disbrigo tempestivo di tutte le operazioni inerenti i servizi funebri e cimiteriali. Servizio di composizione salme a domicilio sempre pronto a tutte le ore. UFF.: Via Amendola, 51 - Tel. 26.524 - ABIT.: 31.2.50 - 30.1.83 - 95.809 UFF.: Piazza Bianconclini, 4-5 - Tel. 23.1.47 - ABIT.: 32.6.24

SINDACATI SCUOLA CGIL - CISL - UIL BOLOGNA

Proposte per la riforma delle scuole medie superiori

Le Commissioni Superiori per l'aggiornamento e la sperimentazione CGIL-CISL-UIL propone alla discussione dei docenti alcune note sul testo di riforma approvato alla Camera e ancora da discutere al Senato. Tale testo può essere reperito nei giornalini sinda ali: «Sindacato e Scuola» CGIL del 20 ottobre '78 e CISL «Scuola e ricerca» n. 165 del 30 ottobre '78.

Consideriamo già acquisito un primo livello di dibattito sulla riforma che ha avuto come momento conclusivo il convegno di Montecatini; per quanto riguarda l'aggiorn-

amento il tema è stato dibattuto nel convegno provinciale del giugno '78. Portiamo alla discussione un confronto tra articoli che riguardano la stessa problematica, riteniamo infatti che tale confronto sia necessario e produttivo, sia per la fase conclusiva del dibattito parlamentare, sia soprattutto per impedire che le deleghe previste restino competenza esclusiva del Ministro senza che i gestori della riforma (gli insegnanti) partecipino alla costruzione effettiva del processo.

Un terreno di discussione è rappresentato dagli articoli che riguardano: finalità, aree ed indirizzi (art. 1, 2, 4, 5). L'orientamento programmatico di tali articoli risulta condivisibile sia per le prospettive di rinnovamento offerte dall'unitarietà degli studi superiori, sia per le finalità d'altronde richieste anche dalle istanze sindacali (Montecatini).

Ciò che desta preoccupazione è l'eccesso di delega al governo (art. 26)

non suffragato dalla individuazione dei criteri base a cui il governo dovrebbe attenersi. In particolare resta vaga l'indicazione delle discipline dell'area comune e la correlazione con gli indirizzi. Ci sembra comunque che su questo terreno si debba aprire un ampio dibattito tra insegnanti medi e universitari e mondo del lavoro, per definire con proposte concrete spazi che restano tuttora da riempire di contenuti.

Più pericoloso ci pare la divaricazione esistente tra impostazione programmatica e meccanismi di organizzazione e funzionamento della

Tale articolo si collega:

a) all'essenza significativa di una scelta nazionale di sperimentazione controllata, nel pieno senso che va assegnato a questo termine cioè la definizione di ipotesi di lavoro diverse, che vengano seguite e sollecitate su scala nazionale e infine valutate al termine del processo, apportando poi ad esse gli aggiustamenti che si renderanno necessari. Un metodo scientifico di ricerca sperimentale che da un lato impedisca la improvvisazione e permetta dall'altro il recupero delle potenzialità di intervento qualificato delle competenze professionali dei docenti;

b) alla presenza di una proposta di esame di idoneità (art. 16 e 17) fortemente peggiorativa rispetto alla vecchia proposta di commissione e che lascia praticamente inalterata l'attuale situazione.

Questo forma non consente al Consiglio di classe di attuare scelte diverse dai «programmi» che vengono assunti come base nazionale. Il pericolo che si corre è di mantenere un falso enciclopedismo culturale all'interno della scuola, dimenticando le premesse stesse di questa legge, che non privilegiano, come ora avviene, il solo criterio cronologico delle discipline ma il raggiungimento di obiettivi, finalità, abilità.

Anche la riforma della scuola media del '62 non ha raggiunto pienamente gli obiettivi che si proponeva, perché sono stati mantenuti praticamente inalterati i meccanismi istituzionali di gestione della vecchia scuola ed anche perché non è stato offerto agli insegnanti, all'inizio, possibilità alcuna di un'aggiornamento sui nuovi programmi e le nuove metodologie. Ripetere lo stesso errore per la riforma attuale significherebbe una volontà precisa di farla fallire proprio sul nascere, accettando una logica di pura conservazione dell'esistente, per quanto superato possa essere.

Aggiornamento. A riprova delle argomentazioni sopradette se si legge l'art. 22 si scopre che l'inizio del piano di aggiornamento si attuerà 18 mesi dopo l'emanazione dei Decreti Delegati.

— Direzione Centrale e periferica. Il testo esaminato presenta un carattere di legge di principio, come si deduce non soltanto dall'ampiezza della delega conferita all'esecutivo, ma dall'assenza di proposte sugli aspetti istituzionali e amministrativi. La legge non si propone di modificare il tipo di «gestione» della scuola attualmente esistente, questo infatti si mostra ancora oggi fortemente centralizzato e prevalentemente accentrato nell'apparato amministrativo.

Molti ostacoli al rinnovamento sono venuti e possono venire da una mancanza di potere effettivo a livello decentrato (vedi l'esperienza degli organi collegiali) e da un mantenimento della organizzazione burocratica nei suoi termini presenti.

La legge (art. 26) parla di unificare in una unica direzione generale le direzioni della secondaria superiore (ad eccezione di quella della istruzione professionale); provvedimento necessario alla semplificazione delle amministrazioni delle singole scuole in materia finanziaria (art. 24) alla razionalizzazione dello intervento dei distretti in materia di attrezzature (art. 23); non prevede invece alcuna modifica nelle competenze tra potere centrale e potere decentrato (organi di gestione) in materia di sperimentazione, definizione di programmi ecc...

Benché sia facile concordare con chi rifiuta una fase di improvvisazione su questo terreno, è altresì facile rendersi conto degli spazi la-

sciati dalle leggi di principio alla perpetuazione della scuola attuale tramite la burocrazia.

— I tempi di attuazione. I tempi di attuazione della riforma non rispondono certo alle esigenze di cambiamento della scuola attuale. Guardando i vari articoli relativi ai tempi di attuazione si vede che:

partendo dall'ipotesi che il progetto di riforma sia approvato dai due rami del Parlamento entro marzo del 1979.

— entro il 31 marzo '80 debbono venire emanati i decreti di cui all'art. 26 (materie, orari, esami e accessi all'università, definizione delle scuole ad ordinamento speciale, ristrutturazione amministrativa);

— entro il 30 settembre '80 debbono venire emanati i decreti di cui all'art. 28 (definizione dei programmi, orari, ecc.);

1-9-1981: inizio attuazione della riforma.

— entro l'1-9-81 deve venire emanato un decreto di programmazione dell'aggiornamento (art. 22);

— dall'1-9-83 si può iniziare la sperimentazione del ciclo dell'obbligo (o anticipo a 5 anni o ciclo di sette anni);

— dall'1-9-84 entrerà in vigore il prolungamento dell'obbligo a 15 anni;

— entro il 31-3-84 si procederà alla ristrutturazione degli istituti professionali, delle scuole e degli istituti d'arte.

— Istruzione professionale.

Riguardo l'istruzione professionale ribadiamo la posizione sindacale di un'opzione che dimanda alle regioni la gestione dell'intero settore, in stretto collegamento con la programmazione economica regionale e nazionale.

Vogliamo ribadire che tutti i corsi della scuola secondaria debbono avere carattere pre-professionale. Il titolo di studio conseguibile deve avere valore legale. Tuttavia il diploma, per il carattere di specializzazione su aree disciplinari che riteniamo debba avere, non sarà immediatamente spendibile sul mercato del lavoro. Si dovranno organizzare corsi regionali brevi a carattere strettamente professionale, che siano in grado di collegare la domanda e l'offerta di lavoro esistente nel territorio. Tali corsi dovranno interessare sia gli studenti che abbiano espletato l'obbligo, sia i diplomati, sia coloro che abbiano interrotto gli studi prima del conseguimento del diploma.

La legge quadro attualmente approvata dai due rami del Parlamento, sulla formazione professionale presenta un'ipotesi di corsi gestiti dalla regione della durata minima di 600 ore e massima di 600 x 4 ore cioè circa 2 anni. La legge nel suo insieme ci sembra valida, a nostro avviso però i corsi post-disciplina dovranno essere contenuti nel tempo minimo possibile e contemplare al loro interno una certa flessibilità.

Nella legge di riforma della superiore istruzione professionale è presa in esame negli art. 7 e 31.

L'articolo 7 prevede scuole ad ordinamento speciale non meglio definite, demandando al decreto legislativo la definizione di contenuti ed indirizzi. In sostanza esiste il pericolo che riaffiorino ipotesi di scuole speciali non riconducibili né alla scuola superiore unitaria né all'istruzione professionale.

Nella precedente bozza di commissione esistevano 3 soli tipi di scuole definiti come eccezioni possibili: il carattere indefinito dell'attuale formulazione dell'art. 7 apre varchi non facilmente identificabili, e in ogni caso si presenta come deroga troppo ampia all'ipotesi di scuola unitaria.

L'art. 31 prevede la permanenza degli attuali istituti professionali per un quadriennio successivo alla entrata in vigore dei decreti delegati, allungando e cioè ulteriormente l'attuazione programmatica di una scuola unitaria.

Su questo articolo abbiamo un totale dissenso.

Viene infatti riproposta una spaccatura tra due tipi di scuole e quel che è grave in presenza di tempi lunghissimi di attuazione della riforma (vedi tabelle).

La permanenza di una scuola professionale accanto alla scuola unitaria porta gravi conseguenze, traducendosi: da un lato in una formazione povera di contenuti culturali, spesso legata ad una spiccola «manualità» più che ad una formazione professionale specifica e dall'altro in una formazione a carattere generale che correrà, in particolare nei primi anni di realizzazione, il rischio di proporsi come una licealizzazione generalizzata degli studi.

Richiediamo quindi che tale articolo vada soppresso e che una sua riformulazione debba proporre con chiarezza l'attuazione della riforma nella sua globalità eliminando le numerose «deroghe» attualmente presenti.

Proposte.

Il dibattito sulla riforma della scuola secondaria superiore non può essere limitato agli insegnanti sindacalizzati, e spesso neppure a tutti gli iscritti; deve diventare un momento di confronto generale per la categoria. Riteniamo quindi si debba avviare una fase di assemblee in orario di lavoro per tutte le scuole superiori della provincia nel periodo immediatamente successivo agli scrutini, date indicative dal 15 febbraio al 15 marzo.

Potranno intervenire rappresentanti del sindacato ed in particolare i membri della commissione sindacale.

Per informazioni agli iscritti riportiamo la disponibilità:
Dionigi Raffaella: sabato
Ghesini Nadia: lunedì
Marostica Flavia: giovedì
Pazzaglia Curti Lia: mercoledì
Querzoli Albarosa: lunedì
Santi Vanna:
Tums.itz Sabatino Marilia: sabato.

Le sezioni sindacali sono invitate a presentare valutazioni e arricchimenti nel merito delle questioni proposte.

Dopo questa fase di assemblee si propone un momento di confronto provinciale come sintesi del dibattito avvenuto e definizione della posizione e delle prime indicazioni dei sindacati scuola provinciali.

Questa assemblea potrà svolgersi alla presenza delle forze politiche dei lavoratori e delle forze sociali interessate, sull'organizzazione e sulla gestione di questa assemblea si chiede alla categoria una indicazione di merito.

Infine si informano gli iscritti che in questo periodo la commissione ha lavorato prevalentemente sul terreno dell'aggiornamento, come già stabilito nell'assemblea di ottobre.

CGIL-CISL-UIL Bologna



STUDIO
LAVORO

scuola che rispecchiano lo schema della scuola attuale.

In particolare rileviamo nell'art. 29 la permanenza rigida del modulo «classe» (una eventuale deroga è prevista solo in caso di fattori ambientali) senza ipotizzare ad es. la possibilità di formazione di gruppi con uguale area comune e diversi indirizzi opzionali. Decisamente poi da respingere ci sembra, nello stesso articolo, la proposta del numero di alunni per classe, compreso tra 20 e 32 essendo troppo ampia la divaricazione tra n. massimo e minimo e troppo elevato il massimo di 32.

L'art. 28 relativo ai programmi di insegnamento, ribadisce la delega al governo e, nella definizione dei criteri a cui il governo dovrà attenersi, non parla di ipotesi di programmazione e di definizione di curricula; presenta il solo termine tradizionale «programmi», di cui peraltro non viene fatto nessun cenno ad orientamenti.



Sotto questa insegna opera con la sua vasta organizzazione il «Gruppo assicurativo INA»

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
LE ASSICURAZIONI D'ITALIA
PRAEVIDENTIA

In grado di soddisfare ogni esigenza assicurativa

UNA FORZA FINANZIARIA PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE DEL PAESE

500 MILIARDI

erogati dall'INA, Ente pubblico con finalità sociali, negli ultimi dieci anni ad:

ISTITUTI CASE POPOLARI E COOPERATIVE
COMUNI, PROVINCE, REGIONI
PER FINANZIAMENTI DI OPERE PUBBLICHE

Agente Generale - Cav. Dott. LIDO CIOMPI
via Appia n. 39-A - Telefono 22310 - IMOLA



ELIOCLIMA
gasolio per riscaldamento

Per il vostro rifornimento telefonate a:

MACCARELLI SERGIO & PIETRO

Castel del Rio (BO) - Via Ponte Alidosi, 13 - Tel. (0542) 95914

SILFLEX

CONFEZIONI MATERASSI A MOLLE
VENDITA DI COPERTE E LENZUOLI
CONFEZIONE DI TRAPUNTE

ZONA ARTIGIANALE V. MUSCONI N. 11 - TEL. 31036 - IMOLA

PASTA

FRESCA

GASPARRI - PIRAZZINI

VIA CALLEGHERIE N. 9
TEL. 22 257 - IMOLA

La posizione della CGIL sul conflitto Indocinese Nel mondo della scuola

La CGIL della zona imolese interpretando la profonda preoccupazione dei lavoratori per gli sviluppi del conflitto in Indocina, fra Vietnam e Cambogia esprimono le seguenti valutazioni:

Il Vietnam è tornato al centro dell'attenzione, ma non come piccolo paese che lotta per la propria indipendenza. Il suo esercito ha svolto un ruolo decisivo nella guerra che ha liquidato il regime cambogiano.

L'intervento militare da parte del Vietnam nella Cambogia ha leso i principi di indipendenza e di autodeterminazione dei popoli. La conseguente instaurazione del nuovo gruppo dirigente in Cambogia non può pertanto essere avallata dall'uso della forza, pur nella diversità dei principi da esso richiamati, i quali dovrebbero differenziarlo nei comportamenti rispetto al regime di Pol Pot, che si è reso responsabile di massacri indiscriminati, di violazioni della libertà politica e individuali.

In questo tragico avvenimento se ne inseriscono altri: le ferite della guerra tra USA e Vietnam sono state profonde per quest'ultimo (dieci milioni di ettari di risaie e di colture distrutte, tre milioni di disoccupati, quattro milioni di analfabeti solo nel sud); inoltre l'urba-

nizzazione forzata della popolazione civile, decisa a suo tempo dagli strateghi USA per isolare la guerriglia, ha portato il paese quasi privo di industrie ad avere una popolazione urbana del 65%, quando era nel 1960 appena del 35%.

Le truppe ed il governo americano hanno versato per anni fiumi di dollari a sostegno dei vecchi governi dittatoriali ed antipopolari creando per molti strati della popolazione urbana dei grandi centri (specie Saigon) zone di vizio, commerci illeciti, servizi e tenori di vita assolutamente inutili, negativi e comunque al di sopra di ogni reale possibilità di quel paese per decenni martoriato dalla guerra.

Da questa situazione discende la tragedia dell'esodo disordinato e non assistito dei profughi. Riteniamo che comunque anche questo aspetto vada approfondito e chiarito nel confronto.

La CGIL di Imola consapevole che la guerra di Cambogia mette ulteriormente in crisi le politiche di non allineamento esasperando l'antagonismo fra le grandi potenze, invita il Governo italiano a prendere posizione in tutte le sedi internazionali competenti avendo come irrinunciabile punto di riferimento il diritto alla autodeterminazione dei popoli, manifestando al Gover-

no di Hanoi la condanna italiana per la sua unilaterale operazione, invitando a ritirare le truppe dal territorio cambogiano, è inoltre importante che il problema dei profughi del Vietnam venga assunto dai paesi occidentali e principalmente dagli USA, per ottenere una emigrazione organizzata e controllata dagli organismi internazionali. Infine va rinnovato il nostro impegno internazionalista affinché l'America paghi effettivamente i danni di guerra ai popoli subiti dai popoli indocinesi, consapevoli che disastri economici portano ad una subordinazione economica e quindi politica dei piccoli paesi alle super potenze.

Su queste valutazioni e proposte, a sostegno di una vasta iniziativa per la pace nel mondo e per il diritto dei popoli, alla libertà e alla indipendenza la CGIL di Imola, interpretando la comune volontà antimperialista dei lavoratori invita al dibattito nei luoghi di lavoro e negli organismi sindacali sulle iniziative a sostegno della pace.

Dal SINASCEL - SISM CISL della zona imolese riceviamo:

Graduatorie provinciali ad esaurimento. — Si comunica agli insegnanti aventi titolo ad essere inclusi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento che è uscita l'Ordinanza ministeriale 19-1-1979, che stabilisce modalità e termini per la presentazione delle domande. Si fa presente che i termini scadono 30 giorni dopo la pubblicazione della medesima O.M. sulla G.U.

Il sindacato è a disposizione per ogni chiarimento.

Immissione in ruolo Insegnanti scuole secondarie. — E' uscita la circolare ministeriale n. 14 applicativa dell'art. 13 della legge 463/78 concernente l'immissione in ruolo del personale docente degli Istituti di istruzione secondaria ed artistica. Gli interessati possono prendere visione della citata circolare presso la ns. Segreteria (via Emilia, 46 - Tel. 22620 - 32258).

Trasferimenti insegnanti di scuo-

la materna e assegnazioni provvisorie. — In data 24-12-1978 è stata emanata l'O.M. n. 323 relativa ai trasferimenti e assegnazioni provvisorie di sede delle insegnanti di ruolo di scuola materna per l'anno 1979-80.

In segreteria sono disponibili sia l'O.M. citata che tutto il materiale necessario al fine di predisporre le domande.

Adozioni libri di testo nelle scuole secondarie. — La Circolare ministeriale 328 del 23-12-78 impartisce le disposizioni relative all'adozione dei libri di testo nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria per l'anno scolastico 1979-80. Presso i nostri incaricati i componenti i Collegi dei docenti possono avere quei suggerimenti che il Sindacato propone, su questa tematica importantissima, al fine di evitare spese enormi per le famiglie.

Trasferimenti insegnanti elementari. — Si ricorda che con il 15 febbraio scade il termine ultimo per la presentazione delle domande di trasferimento e di assegnazione provvisoria. Per coloro che desiderassero il controllo della domanda occorre prenotarsi presso la segreteria, dal 12 al 15 febbraio.

Immissione in ruolo del personale non docente. — Sono in via di ultimazione, presso il Provveditorato agli studi di Bologna le operazioni relative alla immissione in ruolo del personale incaricato a tempo indeterminato che rientri nelle disposizioni previste dalla legge 463/78. Si ricorda che per questa fase non è necessaria alcuna presentazione di documenti.

Riconoscimento del servizio non di ruolo in favore del personale non docente. — Si porta a conoscenza di tutti gli interessati, sia di ruolo che non di ruolo, che presso i nostri Uffici sono disponibili tutti i dati necessari al fine di ottenere il riconoscimento del servizio sopraindicato.

Immissione in ruolo degli educatori in servizio nei convitti. — E' stata pubblicata la Circolare Ministeriale inerente l'immissione in ruolo degli Educatori. Si è a disposizione per fornire qualsiasi delucidazione sulla documentazione che è necessaria a tal fine e si rammenta che si deve rispettare il termine fissato nella C.M. stessa.

Incontri del SUNIA

Col PDUP

Giovedì 11 gennaio '79 si è svolto a Imola un incontro tra le segreterie del PDUP e del SUNIA. E' stato positivo il confronto sullo stato di applicazione della legge sull'equo canone e sui limiti che questa legge ha dimostrato. Il Pdup ha illustrato la propria proposta di legge, già presentata alla Camera, per la modifica della regolamentazione dell'equo canone. Si è verificato che ormai esiste un ampio ventaglio di forze democratiche le quali premono per diversi miglioramenti della legge. Il SUNIA, particolarmente sensibile ai problemi degli inquilini, del resto, fin dai primi giorni aveva individuato una serie di problemi la cui risoluzione imponeva una revisione della legge. Accordo unanime è stato espresso sull'esigenza che si formi una mobilitazione di forze democratiche, per il superamento degli squilibri oggi esistenti. In questo senso il Pdup ha presentato una proposta di legge che raccoglie le indicazioni del movimento di lotta sulla casa, del sindacato unitario e delle forze della sinistra intera, non tanto per spirito di parte ma per creare un'occasione di dibattito e di impegno per tutta la sinistra.

In questo senso andranno tutte le iniziative che verranno prossimamente promosse quali mostre, raccolta di firme, iniziative di dibattito a Imola e nel comprensorio alle quali sia il Pdup che il Sunia non mancheranno di dare tutto il proprio apporto, pur nei propri diversi ambiti di azione.

Col PSDI

Nel quadro degli incontri promossi dal SUNIA con le forze politiche e sindacali locali, si sono riunite il 4-1-79 presso la sede del PSDI le segreterie socialdemocratiche e del SUNIA.

Scopo della riunione, svoltasi amichevolmente, era quello di analizzare la situazione creatasi con l'individuazione di conseguenza alcuni entrati in vigore dell'Equo Canone

obiettivi d'intervento al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica per la realizzazione di uno sforzo comune a tutte le componenti sociali e politiche onde apportare modifiche alla legge stessa che appunto rivela notevoli lacune.

Le Segreterie del PSDI e del Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari, alla luce di una analisi che ha evidenziato il numero preoccupante delle disdette non sempre giustificate, la speculazione sottobanco, la problematica dei numerosi alloggi sfitti ed il conseguente bisogno di case, la situazione dei pensionati e dei meno abbienti, degli artigiani e commercianti e dei comuni inferiori ai 5.000 abitanti, hanno concordato in particolare che:

- il Parlamento porti le necessarie modifiche al fine di essere garantiti da ogni speculazione;
- nei Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti venga applicato l'E.C. nelle abitazioni di abituale dimora;
- mediante una sollecita messa in atto del piano decennale vi sia l'immissione sul mercato di nuovi alloggi per sopperire al bisogno di abitazioni formando così un deterrente alla stessa speculazione;
- si attui celermente l'applicazione del Fondo Sociale a vantaggio dei pensionati e meno abbienti;
- venga dato alle Amministrazioni Comunali a seguito di un accurato censimento degli alloggi sfitti e delle loro motivazioni, il potere di acquisire in maniera temporanea ed urgente determinati alloggi per far fronte alle necessità degli sfrattati, così come previsto dalla Legge.

In relazione a questo particolare obiettivo, il PSDI ha tuttavia inteso precisare la sua posizione convergente a condizione che siano correttamente verificate le summenzionate necessità senza demagogia di parte.

Il PSDI e il SUNIA concordano poi nel ricercare con ogni mezzo, strumenti idonei che diano fiducia al cittadino in un momento così delicato dove la crisi delle abitazioni deve essere affrontata da chiunque con impegno serio e costruttivo.



CASSA DI RISPARMIO DI IMOLA

Bando di Concorso a 15 posti di impiegato di grado IV

E' indetto un concorso pubblico per titoli ed esami a 15 posti di impiegato di grado IV, riservato ai cittadini italiani in possesso, alla data dell'1-2-1979 di un titolo di studio che dia accesso ad una facoltà universitaria, con esclusione di quelli a carattere artistico e che, alla stessa data, abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il trentacinquesimo anno di età.

Il bando relativo si trova a disposizione degli interessati presso la Segreteria della Cassa di Risparmio di Imola.

Le domande dovranno essere presentate o fatte pervenire alla Direzione Generale della Cassa di Risparmio di Imola - Via Cavour n. 53 - entro le ore 12 del 2 Marzo 1979.

Imola, 1 febbraio 1979

Il Presidente
Dott. Laerte Poletti

ARTELEGNO



MOBILI IN STILE - CORNICI E QUADRI
VIA F. ORSINI, 31 - TEL. 24312 - IMOLA

MOLINO CASTELLO

di GUALANDI e ZONI

TUTTI I MIGLIORI MANGIMI PER LA ZOOTECCIA

VIA MARCONI N. 33 - CASTEL S. PIETRO - TEL. 94 11 60

Non fatevi ridurre in mutande dai ladri



TECNO ALARM ANTIFURTO CENTRO SICUREZZA



C.SO BACCARINI, 50 48018 FAENZA TEL. (0546) 29520

studio G. M.

PROD. CONFEZIONI SPORTIVE PUBBLICITA' INDOSSATA COPPE MEDAGLIE IMOLA - TEL. 22331

LETTERE IN REDAZIONE

Ancora sulla droga

Pubblichiamo questa lettera, anche se anonima, perché riteniamo possa essere stimolo ad un dibattito più approfondito sul problema della droga. Nostro malgrado abbiamo «censurato» alcune parole per non incorrere nei rigori della legge sulla stampa.

Visto che a Imola si stanno cimentando tutti su questa questione, compreso il nostro... onorevole [Enrico Gualandri n.d.r.], proverò anch'io, che sono uno di quei drogati, a dire qualcosa.

Mi rendo conto, Egregio Direttore, che l'interlocutore di questa mia avrebbe dovuto essere il «Sabato Sera» sulle cui pagine sono comparsi ultimamente scritti riguardo a questo problema. Precedenti esperienze in cui ho personalmente verificato come venga inteso su quel giornale, in maniera alquanto restrittiva, per non dire faziosa, il concetto di pluralità di informazione, mi scoraggia dal rivolgermi ad esso e chiedo, perciò, ospitalità a voi.

Ovvi motivi di sicurezza, per non incorrere nei rigori di quelle leggi che il «nostro illustre concittadino», con tanta animosità, chiede che dalla polizia sia fatta rispettare, mi impediscono di indicare le mie generalità. Sono comunque un giovane consumo derivati di cannabis indica (cioè haschis e marijuana) da circa 3 anni, ho il privilegio di una occupazione stabile, ed ho terminato gli studi all'università facendo uso quasi quotidianamente delle suddette «droghe» (questo tanto per chiarire che i «drogati» non camminano a quattro zampe e nemmeno grugniscono).

Sull'infelice sortita del nostro «illustre concittadino» spenderò due parole (anche perché non ne merita davvero di più).

La prima cosa, caro Enrico, che ti vorrei far notare riguarda una questione di metodo: non si può parlare di qualsiasi cosa senza definirla. A maggior ragione non lo si può fare scrivendo di un problema come quello degli «stupefacenti» nel quale c'è già tanta disinformazione e tendenziosità; e assolutamente non lo si può fare su un giornale come «Sabato Sera» che entra anche nelle case più umili, più semplici, di gente spesso sprovvista di altri strumenti culturali di informazione (salvo la televisione sic!).

E allora se tu che hai studiato, lo

fai, a me che sono maligno, non basta che tu parli di «necessarie distinzioni fra droghe leggere e pesanti» (senza poi spiegare niente), e penso che tu sia in malafede, che tu strumentalmente alimenti l'equivoco allo scopo di aumentare l'allarmismo e il clima di caccia alle streghe che consentano o che determinano un incisivo intervento delle forze di polizia. Intervento dove? Contro chi? Ma è chiaro in famosi luoghi di spaccio attorno ad alcuni locali pubblici! A questo punto mi viene da pensare che sei o: I) di una ignoranza abissale II) un'incoscienza criminale.

Mi spieghi che cosa hai risolto, ammesso che in quei «luoghi» si spacci veramente quando hai mandato dentro due o tre ragazzotti che magari vendono un po' di eroina (parliamo di eroina ovviamente) per poterla comprare per sé, se non stanno male? (Si chiama sindrome da assistenza). Ma un leader politico come te non dovrebbe dare falsi obiettivi alle masse! Forse che non sai, birichino, che il mercato dell'eroina è in mano alla mafia? E la mafia con chi ha legami noti a tutti? Con la DC e con i fascisti. E chi li protegge? Gli apparati dello stato.

Questo ragionamento, così scarso e scontato, non dovrebbe essere dimenticato, salvo decidere di farsi promotori di una campagna di criminalizzazione e di repressione nei confronti di chi già soffre prima di tutto per una schiavitù fisica e metabolica nei confronti dell'eroina. Gli obiettivi da colpire con la repressione sono altri e tu lo sai Enrico! Oppure lo sgomento per il «prevedibile divorzio storico» ti ha completamente rincoglionito?

Al compagno Gioiellieri devo rendere merito per l'impegno profuso nel cercare di rimediare ai guasti provocati dal suo... onorevole. Oltre all'impegno ed ad alcune indicazioni giuste I) maggiore attenzione al fenomeno II) sciogliere l'equivoco fra droghe leggere e pesanti III) miglioramento della legge 685; il suo articolo, secondo me, presenta però delle insufficienze e delle contraddizioni notevoli.

Antonio parla, azzardando un'analisi socio economica della situazione imolese di tessuto sostanzialmente omogeneo, non attraversato da grosse contraddizioni. Non è vero!

Certo i problemi non sono così laceranti come in molte zone italiane di sottosviluppo, ma ci sono: disoccupazione e sottoccupazione in costante aumento; lavoro nero e doppio lavoro raggiungono in Emilia Romagna i massimi indici italiani; carenze di case, solo per citarne alcuni. Ed in ogni caso non vale, caro Antonio, parlare a delle

generazioni cresciute e maturate durante e dopo il '68 di scuola, di lavoro, di famiglia come di valori positivi. Perché questi non ci credono più, giustamente. Perché quelli sono i luoghi della nostra oppressione, più che fisica, mentale.

La coscienza collettiva formatasi in questi anni di lotta e di vittoria (a parte gli ultimi due o tre) non può negare una filosofia e una cultura di liberazione dalle pastoie della società borghese, per rivalutare i rottami ideologici che tu citi come positivi.

E allora vedi che il problema non è più solo materiale, è anche quello di una insoddisfatta esistenza sovrastrutturale, di chi non può essere contento di imparare cose inutili (e comunque ancora funzionali alla perpetuazione del potere capitalista), per poi, (i fortunati) andare in fabbrica otto ore al giorno e tornare a casa rincoglioniti, senza voglia di leggere o di fare l'amore, con solo la voglia di dormire.

E la politica del tuo partito? Una politica che lascia le masse popolari prive di strumenti di mediazione e di rappresentanza rispetto alle istituzioni, dei propri bisogni. Una politica che espropria sempre più la gente dalla possibilità di decidere, di partecipare (che cosa fate ad Imola, al di là della propaganda?) di essere protagonista. Tutti a casa, tutti buoni, tutti a pagare la crisi. E allora si ha bisogno di evadere: chi fumando chi bevendo, chi bucando, chi guardando la televisione, chi andando alla partita di calcio e ne potrei elencare altri cento di modi. Certo che la nostra coscienza civile e politica ci impone di combattere contro tutto ciò che uccide l'uomo, la sua intelligenza, il suo corpo. Ma non con la repressione. Con delle lotte con dei cambiamenti che ridiano fiducia.

Dunque combattiamo anche l'eroina. Ma non con la polizia di stato. Con centri sociali e con luoghi di ritrovo che non siano momenti di riproduzione e di legittimazione dell'ideologia borghese, tipo Piro-Piro, ma di impegno e di esplicitazione di potenzialità creative collettive (prova un po' a chiederlo al tuo comune democratico lo spazio!) Con la liberalizzazione dell'eroina Sissignore! Perché quello che uccide di più è il mercato nero, le siringhe sporche, le galere in cui finiscono i tossicomani che rubano per potersi bucare.

Finisco perché lo sto tenendo un po' lunga. Spero di essere stato comprensibile. Dubito che mi pubblicherete. Comunque grazie per l'eventuale ospitalità.

Saluti comunisti o socialisti o come li preferite

Un Comunista fumatore

Confronto ed iniziativa

Pubblichiamo la risposta del sindaco alla lettera di S. Gambi pubblica

Il Sindaco
Bruno Solaroli

ITALMANGIMI



rende di più!!!

L'Italmangimi produce per voi le migliori miscele bilanciate e superconcentrate per l'alimentazione di ogni tipo di animale



Marchio Garanzia Italia

SUINI - BOVINI - POLLAME - CONIGLI - FAGIANI - ecc.



Stabilimenti:
IMOLA - Viale Marconi, 83 - Tel. (0542) 22436 - 24050
BOLOGNA - Tel. (051) 232342

Inefficienze scolastiche

Pubblichiamo la lettera di un gruppo di genitori al Provveditore di Bologna.

Sig. Direttore

I sottoscritti genitori facenti parte del Consiglio di classe II e III delle sezioni F e C rivolgono una vibrata protesta a questo provveditorato per la scandalosa procedura che è stata attuata nella assegnazione dell'insegnante di francese per le citate sezioni. Infatti dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi si sono succedute quattro insegnanti di cui una non abilitata alla lingua francese.

Con l'inizio del prossimo settembre si annuncia un nuovo insegnante per il francese e anche questo non conosciamo se sarà definitivo o meno.

Anche nel passato anno scolastico vi sono state supplenze e sostituzioni nell'insegnamento del francese con quali risultati nel profitto lasciamo a Lei immaginare.

Esigiamo pertanto una designazione certa sia per il residuo anno scolastico, sia per il prossimo, al fine di limitare i danni provocati da questo modo di operare.

I Rappresentanti di Classe
delle II e III sezioni C e F
Scuola «Innocenzo da Imola»

Continuando "sugli sprechi"

Pubblichiamo la lettera di un gruppo di cittadini al direttore del "Comune di Imola" a seguito di una polemica sugli sprechi.

Egr. Direttore,

la stizzosa risposta da Lei data alle lettere di 30 cittadini apparsa sul suo quindicinale (Comune d'Imola n. 3 del 1-2-79 «Ancora sugli sprechi») sul servizio urbano si espone ad alcune considerazioni (forse che l'Amministrazione Comunale ha su questo problema la coda di paglia?) da parte di comuni cittadini non certamente «esperti» quali noi siamo.

Difendere e contrabbandare questo servizio di trasporto urbano come «sociale» ci sembra eccessivo: i tempi di percorrenza, i luoghi non toccati, uno esempio macroscopico la Stazione FF.SS., l'impossibilità per parecchie fasce di cittadini di poterne usufruire, ci sembrano elementi sufficienti per un giudizio da parte degli imolesi assai meno tricotante del suo. Le perplessità sono state ampiamente documentate non solo dai singoli, ma anche dai sindacati, in assemblee, in scritti, in inchieste condotte dai giornali locali. Si potrebbe dire, almeno a giudicare dalle fermate, che il servizio serve solo alle massae per passare da un supermercato all'altro!

Certo se la società dei consumi ha instaurato un mondo non a misura d'uomo non pare certo questo il sistema, sia pure nel piccolo, di cambiare mentalità. Anzi la crescita strutturale di Imola, con i quartieri abitativi dalla parte opposta dei luoghi di lavoro pare fatta per esaltare il mezzo privato anziché quello pubblico.

Come rilevare la desolazione dell'autobus che continua a girare a vuoto, dal suo stesso giornale rilevata in una precedente risposta, con queste sicurezze? Eppure basterebbe guardare a Faenza, dove il trasporto urbano funziona assai meglio che da noi.

Quanto poi agli ecologisti (che «steccata» sig. direttore) che sembrano non accorgersi della lotta agli sprechi intrapresa con la raccolta della carta, vorremmo soltanto ricordarle che non esiste una ecologia buona ed una meno; certo salvaguardare il patrimonio arboreo si può e si deve fare raccogliendo la carta da macero, ma altrettanto decisamente ci si deve opporre all'abbattimento di piante, diciamo ad esempio, all'autodromo per far posto alle cattedrali di cemento delle tribune.

Alcuni cittadini imolesi

BERDONDINI

DAL 1926 ARREDAMENTI CHE VALGONO NEL TEMPO.

Faenza Bologna Ravenna

ERMIDRAULICA ANTERNO S.N.C.

Implanti termo sanitari - Idraulici - Depurazioni e trattamento acqua - Arredamento bagno - Articoli idraulici - Sanitari - Gruppi termici - Bruciatori Ristrutturazioni centrali termiche secondo norme A.N.C.C. con relative pratiche

MOSTRA PERMANENTE: Viale Marconi, 13-A - Tel. (0542) 34819 40026 IMOLA

Sciopero generale di 4 ore mercoledì 21 febbraio

La Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL regionale ha indetto per mercoledì 21 c.m. uno sciopero generale di 4 ore per la vertenza sull'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Altre tematiche si accompagneranno a queste in quanto sia la FLM, e sia la FLC scenderanno in sciopero per una rapida e soddisfacente conclusione dei rispettivi contratti.

Da tempo il sindacato ha posto l'esigenza di affrontare in tempi e termini rischivi il problema occupazionale, programmando un rilancio economico attraverso investimenti produttivi, nelle aree depresse dell'Appennino e della bassa, ma anche indirizzando prevalentemente questi verso il Sud, favorendo un rilancio dell'economia complessiva Nazionale ma in particolar modo meridionale. A tutte queste proposte sindacali il padronato si è mostrato intransigente e privo di una volontà nel risolvere i problemi stessi rispondendo negativamente a tutti i punti della piattaforma.

La manifestazione si terrà a Bologna nel pomeriggio e avrà carattere regionale. Anche i lavoratori imolesi parteciperanno a questa manifestazione, il concentramento avverrà in piazza Matteotti alle ore 13 da dove si porterà alle ore 13,30

alla volta di Bologna. Per la partecipazione rivolgersi alle rispettive categorie.

Orari per i pensionati ore 12 Mordano con fermate a Osteriola Sesto I, Sasso M., Imola.

Orari per i braccianti del forese ore 12,15 Sassoleone - con fermate a Castel del Rio, Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanesi, Ponticelli. Ore 12,30 Osteriola, Sesto I, Sasso M., concentramento ore 13 in Piazza Matteotti. Partenza ore 13,30.

WEEKEND A PANAROTTA 2001

La C.U.C.E.T.S. di Bologna organizza 2 giorni sulla neve il 24 e il 25 febbraio. Il soggiorno avverrà nell'Hotel « Vecchia fattoria » di Levico Terme e la quota di partecipazione individuale è di L. 26.000 (con 45 persone partecipanti) e di L. 27.500 (con 40 persone partecipanti). In tale quota è compreso il viaggio in pulman, il trasferimento agli impianti e pensione completa in albergo. Per ulteriori informazioni rivolgersi al CUCETES di Imola - via Emilia, 46 - tel. 35425.

7 giorni dal comprensorio

● L'operaio Athos Campomori, di 22 anni, abitante a Imola, durante il lavoro in un'officina di Toscanella è rimasto con la gamba sinistra sotto una grossa trave di ferro. Ha riportato un trauma guaribile in 15 giorni.

● Durante il lavoro l'artigiano Francesco Montebugnoli di 37 anni, domiciliato a Castel S. Pietro T., è caduto fratturandosi l'avambraccio destro.

● Durante il lavoro in una vetreria, il diciannovenne Giorgio Bertinazzi, domiciliato a Imola in via Pamebra 15-c, urtando accidentalmente contro il dorso di un vetro, si è procurato una profonda ferita con sezione tendinea alla mano sinistra.

● Durante il lavoro in officina, il trentaduenne Giuseppe Garzone, abitante a Imola in via D'Azeglio 10, stava piegando con una macchina una barra di ferro quando questa si è spezzata ed un suo moncone l'ha colpito violentemente al braccio sinistro.

● Violentissimo scontro sulla Belgoglio, vicino a Montecatone, fra un furgoncino Ford condotto da Auteria Cenni e una Fiat 500 condotta da Lea Bendanti. A causa dell'urto l'utilitaria si è sfasciata e Lea Bendanti ha riportato un trauma chiuso toracico addominale.

● Il coltivatore diretto Giuseppe Sarro, di 23 anni, abitante a Imola in via Sellustra 25, è stato colpito sul piede sinistro dal timone di una ruspa; guarirà in 25 giorni.

● Il sedicenne Alfredo Oriani, abitante a Imola in via Paroli 5, mentre si allontanava da casa in motorino ha improvvisamente sbandato ed è caduto battendo violentemente il capo sull'asfalto restando esanime. È stato ricoverato con prognosi di 25 giorni per trauma cranico grave e stato di choc.

● Per violazione agli obblighi dei sorvegliati speciali è stato arrestato a Imola dagli agenti del locale commissariato di PS il pregiudicato Gianfranco Monti, abitante in via Galilei 12. Il Monti, che aveva l'obbligo di essere in casa dopo le 22,30 di ogni giorno, nel corso di un controllo non è stato trovato dagli agenti recatisi nel suo domicilio verso le 23. Pertanto è stato rintracciato ed arrestato, quindi tradotto a S. Giovanni in Monte.

● Un pensionato di Osteria Grande, Angelo Monti di 75 anni, mentre tornava a casa camminando sul ciglio della via Emilia è stato investito da un autocarro che ha proseguito la corsa. L'uomo che era al volante si è senz'altro accorto dell'urto, perché sulla strada sono stati trovati i resti di un fanalino di posizione.

● Mentre attraversava via Carducipartenza per Bologna, Fioravante Ferri è stato investito da una moto. È stato ricoverato con prognosi di 20 giorni per stato commozionale da trauma cranico, ferita frontale e auricolare destra.

● Salito sopra una scala a pioli in casa propria, il sessantenne Gaetano Valori, abitante a Imola ha perso l'equilibrio ed è caduto battendo il torace.

● Il quarantottenne Pietro Guadagnini, durante il lavoro in una falegnameria si è colpito con una martellata e guarirà in 25 giorni.

Una serie di furti che hanno fruttato ai ladri un bottino per un totale di tredici milioni, è stata compiuta a Imola in sole ventiquattrore. Vittime dei furti sono i signori Odone Poggi, M. Luisa Caselli, Mentore Minghetti e Dino Gasparri.

ANNIVERSARIO

Per ricordare la morte della compagna CURTI TISA di Castel San Pietro avvenuta il 13-2-1978 il figlio Renato nel ricordarla offre L. 15.000 per la stampa socialista (La Lotta).

ANNIVERSARIO



Nel 6.º anniversario della scomparsa di Mazzini Andrea, la moglie e i figli ricordandolo ad amici e compagni, offrono L. 15.000 a La Lotta.

Porte di sicurezza
TUTOR
Serramenti in Alluminio

Basculanti
Porte per cantina
Serrande
Cancellotti estensibili
Blocchi infissi

CIR

Cooperativa Industriale Romagnola s.coop.r.l.
CIR Serramenti Metallici
40026 Imola (Italia)
Via Rileone, 4
Casella Postale 65
Tel. (0542) 30701 (5 linee)
Telex 52480 CIRIMOLA

ATFI soc. coop. a r.l.

COOP. FACCHINI IMOLESI

TRASLOCHI
MONTAGGIO
PREFABBRICATI
AUTOGRU

VIA A. COSTA N. 5 - IMOLA
TEL. (0542) 22090 - 24241

Gli amici de La Lotta

Riporto L. 534.500

Monti Carlo (q.s.)	» 3.000
Famiglia Mazzini	» 15.000
Dardi Danilo	» 500
Carapia Oriano	» 500
Sermasi Aurelio	» 500
Raffini Giovanni	» 500
Dondi Ettore	» 500
Cassani Bruno	» 500
Galanti Vanes (q.s.)	» 3.000
Foschi Guido (q.s.)	» 3.000
Morotti Edmondo	» 500
Collina Dino	» 500
Raggi Nevio (q.s.)	» 3.000
Viglianti Rocco (q.s.)	» 3.000
Sangiorgi Francesco e la moglie Giovanna per condoglianze alla famiglia Contavalli Secondo	» 3.000
Curti Renato	» 15.000

A riportare L. 586.500

AZIENDA AGRICOLA VIVAI

VENIERI

CONSELICE - Tel. 89 263

PIANTE

DA FRUTTO
ORNAMENTALI
D'APPARTAMENTO

FIORI - SEMENTI - ARTICOLI DA GIARDINO
PROGETTAZIONE DI PARCHI E GIARDINI



Edilizia civile e Industriale, opere speciali in cemento armato, opere di bonifica, di difesa e sistemazione idraulica, strade, ponti, gasdotti, acquedotti e fognature



Sede: 48020 S. ALBERTO (Ravenna)
VIA B. NIGRISOLI, 46
TEL. (0544) 488055 (5 linee r.a.)

C. Operativo - Magazzino - C. Cementisti
48020 S. Alberto (Ravenna)
Via B. Nigrisoli 129 - Tel. (0544) 488099
Impianto lavorazione calcestruzzo:
Primaro (Ravenna)
Via Corriera Antica - Tel. (0544) 489855
Uffici zionali Ferrra (pref. tel. 0533):
Lido di Spina
Co.Ve.Co. s.r.l. - Tel. 80701-702
Ufficio di Venezia
S. Marco 603 - Tel. (041) 37 837



VISITATE

LA MOSTRA PIU' BELLA E ASSORTITA
DELLA VALLE DEL SANTERNO

MOBILIFICIO F.LLI QUERCIA

DA 150 ANNI MOBILIERI DI FIDUCIA
CASTEL DEL RIO (BO) TEL. (0542) 95 927